ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 76 — Num. 52 — Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' Marzo 1942

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 48-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 46. - C.C.P. N. 2/1360.

La battaglia infuria sull'isola di Giava

BATAVIA E SURABAJA sotto la diretta minaccia delle forze nipponiche

Il Bollettino italiano

Dodici aerei britannici distrutti in Cirenaica

Nuovo bombardamento di Malta

BOLLETTINO n. 639

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte cirenaico azioni di pattuglie.

In numerosi scontri delle opposte forze aeree la caccia tedesca abbatteva sette velivoli nemici; altri cinque venivano distrutti al suolo.

Anche ieri Malta è stata ripetutamente attaccata.

Un limitato numero di bombe, lanciato su Tripoli la scorsa notte, non ha causato danni importanti: un principio d'incendio manifestatosi in un baraccamento è stato prontamente domato.

Il Comunicato tedesco

Continuano i combattimenti su tutto il fronte russo

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

In Crimea, sul fronte del Donetz e a sud-est del Lago di Ilmen, continuano i combattimenti.

Sulla penisola di Kerc sono stati distrutti, con la collaborazione dell'arma aerea, numerosi altri carri armati. Nello sbocco sud-orientale dello Stretto di Kerc, è stato affondato, con siluro aereo, un trasporto di 6000 tonnellate.

In attacchi notturni contro la fabbrica di motori d'aeroplano di Woronesh, sono stati centrati con bombe padiglioni della fabbrica e attrezzature del campo d'aviazione. Sono stati constatati grossi incendi e violente esplosioni.

Fra il 24 febbraio e il 1° marzo, il nemico ha perduto, sul fronte orientale, complessivamente, 204 carri armati.

Nell'Africa Settentrionale, attività d'esplorazione delle due parti. Caccia germanici hanno abbattuto cinque aeroplani inglesi, in combattimenti aerei. Cinque altri apparecchi sono stati distrutti al suolo. Sull'isola di Malta forze aeree da combattimento, protette dalla caccia, hanno bersagliato il porto di La Valletta con bombe del massimo calibro, centrando la base dei sommergibili, i «docks» e impianti di rifornimenti della città.

La scorsa notte, motosiluranti britanniche hanno cercato di attaccare un vapore che navigava isolato nella Manica. Motosiluranti germaniche, intervenute prontamente, hanno colato a picco uno dei motoscafi britannici.

Batterie a lunga gittata della Marina da Guerra hanno cannoneggiato, con buona efficacia, due convogli nemici nella Manica, disperdendoli.

Fra il 21 e il 28 febbraio, l'aviazione britannica ha perduto 62 apparecchi, 38 dei quali sul Mediterraneo e nell'Africa Settentrionale. Nel medesimo periodo di tempo, le perdite germaniche nella lotta contro la Gran Bretagna sono state di 20 apparecchi.

Nella lotta contro la navigazione dei rifornimenti della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, le forze navali ed aeree germaniche hanno affondato, nel mese di febbraio, 78 navi mercantili nemiche per 525.400 tonnellate complessive. L'arma sottomarina ha avuto una parte preminente in questi successi, affondando 66 navi per 446.400 tonnellate. Inoltre, sono state danneggiate altre 44 navi da carico nemiche.

LA SITUAZIONE

Sbarchi a Giava

I giapponesi sono sbarcati a Giava in tre punti. Gli sbarchi sono stati preceduti da una battaglia navale. Tokio comunica di aver affondato sette incrociatori e sei cacciatorpediniere nemici. Per ora olandesi ed australiani ammettono di aver perduto un incrociatore e due unità minori. Le confessioni verranno, probabilmente, poco a poco, secondo la consuetudine. Dopo la sconfitta nelle acque malesi e la perdita della *Prince of Wales* e della *Repulse*, dopo la sorpresa di Pearl Harbour, gli americani non osano più affrontare con il grosso della flotta le forze nemiche e lasciano distruggere gradatamente le unità inglesi, australiane ed olandesi che tentano di sbarrare il passo ai convogli militari nipponici.

La battaglia terrestre per Giava è incominciata. L'esercito olandese, che difende l'isola, è composto soprattutto da truppe indigene. Il Governo di Batavia afferma che potrà resistere per qualche settimana all'invasione e di aver preparato linee difensive anche nella zona montuosa, seguendo l'esempio del generale americano Mac Arthur nelle Filippine. Dopo la sconfitta navale subita, sarà molto difficile agli alleati degli olandesi mandare dei soccorsi; è quindi probabile che i giapponesi riusciranno a conquistare, in breve tempo, anche la più ricca e popolata isola dell'Insulindia. L'impero coloniale olandese è alla vigilia della fine.

Gli altri fronti

- Il generale Mac Arthur non si è ancora arreso nell'isola di Luzon. I giapponesi hanno fretta, avanzano verso il sud ed attendono l'inevitabile resa del generale americano. Imminente pare invece una grande battaglia per la conquista di Rangun.
- Sul fronte orientale continua la guerra di logoramento. Malgrado l'ostinata offensiva e le gravi perdite, i russi non sono riusciti a conquistare nessuna delle posizioni-chiave del nemico. Nel settore meridionale piove e le strade — afferma Mosca — sono diventate impraticabili.
- In Libia azioni aeree e scontri di pattuglie.

Fantasie britanniche sulla tentata impresa dei paracadutisti in Francia

Berlino, lunedì sera.

Un breve, ironico commento dedica oggi il *Voelkischer Beobachter* al cosidetto «colpo di mano», effettuato dai paracadutisti inglesi sulle coste settentrionali francesi.

«Radio Londra — osserva il giornale — che non sapeva ormai a che santo votarsi per tenere in qualche modo vive le sue trasmissioni, si è gettata ora su questo insignificante episodietto, come un cane affamato sull'osso e vanta ai quattro venti un successo militare che invece potrebbe essere definito la bravata di un branco di giovinastri.

«E' questa la più bella notizia pervenutaci in questi ultimi tempi» si proclama in modo giubilante negli ambienti londinesi e la stampa e la radio, imbeccate dalla stessa fonte, aggiungono: «Le cose incominciano a mettersi in moto; l'azione dei nostri valorosi paracadutisti riveste anche un valore simbolico, in quanto che è stata realizzata immediatamente dopo il rimpasto del gabinetto. A Londra spira dunque un vento nuovo» ecc.

«L'*Evening Standard* — rileva più avanti l'organo della Casa Bruna — si sbilancia addirittura di grosso ed arriva perfino a preannunciare la «costituzione di una dozzina di fronti di alleggerimento sulle coste dell'Europa, dato che, sottolinea l'organo inglese, l'Inghilterra non può ancora permettersi il lusso di crearne uno vero e proprio contro le linee tedesche ad occidente».

«Questi vaneggiamenti — conclude il *Voelkischer Beobachter* — destano invero più compassione che ironia, quando si pensi, inoltre, a quali puerili miserevoli expedienti deve ormai ricorrere il Governo britannico per sviare l'attenzione dell'opinione pubblica dai minacciosi insolubili problemi che gravano fatalmente e senza via di uscita sulle porte dell'impero». *(Stefani).*

La morte del miliardario Cornelius Vanderbilt

Lisbona, lunedì sera.

L'agenzia ufficiosa britannica apprende da Miami, nella Florida, che il miliardario americano Cornelius Vanderbilt è morto, ieri, a bordo del suo panfilo. Era nato a New York nel 1873.

Navi mercantili per un milione e mezzo di tonnellate perdute dai norvegesi

Stoccolma, lunedì sera.

(M. V.) - Dal settembre 1939, per causa di avvenimenti di guerra sui mari, risultano affondati 162 bastimenti della flotta commerciale svedese per un totale di circa 600.000 tonnellate di stazza.

Il corrispondente londinese dello «Svenska Dagbladet» riporta alcuni dati statistici pubblicati da una rivista inglese, secondo i quali la flotta mercantile norvegese a servizio dell'Inghilterra, dall'aprile 1940 alla fine del 1941, ha perduto circa duecento navi per un tonnellaggio complessivo di un milione e 800.000 tonnellate e non meno di milletrecento uomini di equipaggio sono periti in questi affondamenti.

Recupero di rottami nel porto di Bengasi

Dalle navi inglesi centrate e affondate dai bombardieri dell'Asse nel porto di Bengasi si procede ora al recupero dei rottami di ferro. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Come è saltata la cerniera di Wavell

I giapponesi avanzano in parecchie direzioni dopo la grande vittoria navale e gli sbarchi - Soebang occupata e Indramajoe circondata - L'isola verrà tagliata in due dalla marcia nipponica

Grosso incrociatore inglese silurato nelle acque di Batavia

Solangai, lunedì sera.

Gli avvenimenti di enorme importanza susseguitisi in queste ultime ore nel mare e nell'isola di Giava dominano il quadro del grandioso conflitto in Asia Orientale e recano un tremendo colpo decisivo alle forze, ed al prestigio degli alleati nel Pacifico.

La cerniera di Giava, quella cerniera che Wavell aveva febbrilmente costruito e potenziato con tutti i mezzi disponibili, per far sì che dall'Australia all'India ancora esistesse una possibilità strategica di manovra contro la dilagante e travolgente offensiva del Sol Levante, è saltata in quarantott'ore, quando e come il Comando nipponico ha voluto.

Nel volgere di due giorni e di due notti, il comandante supremo delle forze riunite inglesi, americane ed olandesi ha visto crollare tutto il suo piano, annientata la flotta che era riuscita a riunire, invasa l'isola che costituiva la sua ultima speranza di lotta e di resistenza. Potrà combattere ancora, Wavell, resistere tra i crateri spenti e i dirupati monti di Giava, ma, nell'economia generale della guerra, ciò non avrà più peso. Il nemico, come possibilità di azione, è ormai espulso anche dal rifugio delle Indie Olandesi e il punto di raccordo, la cerniera fra Sidney e Calcutta è saltata.

I tre sbarchi

Ricapitolare brevemente le fasi di questa grandiosa vittoria nipponica — vittoria di navi, di aerei e di fanti — non è facile, mentre ancora il fragore della lotta scuote gli echi dei monti e delle baie dell'isola che gli uomini dell'Oriente chiamarono la «Terra di Dio».

Si possono soltanto fissare alcuni punti, conseguenti alle vittoriose operazioni che, gradatamente, hanno portato il Sol Levante a sventolare sulla punta meridionale di Sumatra, su Bangka, su Bali, sul Borneo e su Celebes, a dominare gli stretti di Makassar, di Carimata, della Sonda e di Bali, ad accerchiare, dopo la caduta di Singapore, l'estremo fortilizio nemico e Giava.

Il 27 febbraio un enorme convoglio giapponese di truppe da sbarco, fiancheggiato da una formidabile coorte di unità da guerra, è mosso all'attacco di Giava. Le forze navali di Wavell hanno cercato di sbarrargli la strada, impegnando battaglia.

Dall'urto sono uscite annientate: 7 incrociatori e 6 cacciatorpediniere della bandiera nemiche sono finiti in fondo al mare nelle diverse fasi della battaglia. I miseri resti della flotta alleata di Giava, isolati e sconvolti, cercano ora disperatamente di sfuggire alla caccia che le unità giapponesi loro danno in tutte le direzioni.

La via è così stata aperta alle coste di Giava e 52 grossi piroscafi hanno rovesciato in tre punti di essa almeno quattro Divisioni con tutti i loro corredi e servizi.

I tre sbarchi sono avvenuti, presso lo stretto della Sonda, nella penisola di Bantam, a Indramajoe ed a Rembang, portando così la minaccia diretta a Batavia, a Bandoeng ed a Surabaja e designando l'intento nipponico di tagliare in due l'isola e di dividere Batavia da Surabaja.

Questa la prima parte della grande azione. Ora, avvenuti cioè gli sbarchi e annientata la flotta nemica, è in atto la seconda fase, quella dell'invasione di Giava e della battaglia terrestre ed aerea per sconfiggere localmente il nemico.

Di essa daremo le ultime notizie qui pervenute, cominciando da quanto nelle ore mattutine ha comunicato il Quartier Generale delle Indie Olandesi.

Il Quartier Generale in parola ha cominciato stamattina con comunicare che il punto strategico di Soebang, nelle vicinanze di Indramajoe, è caduto in mano giapponese.

Si tratta di una posizione importantissima.

La manovra strategica

Nello stesso tempo il Quartier Generale ha fatto sapere che i giapponesi procedono rapidamente verso sud, nelle vicinanze della sopranominata Indramajoe, dirigendosi verso la costa meridionale dell'isola di Giava.

Il pericolo — *ha commentato una nota ufficiosa* — che l'isola sia tagliata in due parti dall'avanzata giapponese è diventato grandissimo. Il pericolo, poi, che Batavia rimanga isolata da Surabaja aumenta di ora in ora.

Alle prime ore di stamane la situazione a Giava era, poi, così descritta da una informazione giunta da Batavia:

«Il pericolo su Batavia cresce di ora in ora: i giapponesi si trovano a 110 chilometri all'est della città, mentre una seconda colonna ha raggiunto Krawang a 58 chilometri a occidente della capitale.

«La colonna giapponese che è sbarcata a Rembang è giunta nella regione petrolifera di Tepjoe, ove i pozzi di petrolio sono già in fiamma. Gli impianti petroliferi che hanno un valore di centinaia di milioni stanno per essere completamente distrutti dal fuoco.

«La manovra strategica dei giapponesi è chiarissima: da Bantam, all'estremità occidentale dell'isola, essi marciano su Batavia; da Rembang, il punto di sbarco più ad est, si dirigono sulla base navale di Surabaja; infine, la terza operazione di sbarco, quella in mezzo alle altre due, sulla spiaggia di Indramajoe, minaccia direttamente Bandoeng, centro strategico dell'isola».

Secondo una successiva informazione, poi, si confermava che questa terza colonna è già giunta a Soebang, che si trova a circa 30 Km. a nord-est di Bandoeng.

Soebang è caduta completamente in mano nipponica. Gli alleati tentano ora di contrattaccare su tutti i fronti.

Si ammette, poi, che le navi da trasporto giapponesi che sono riuscite a sbarcare truppe sulla costa settentrionale di Giava, ammontano ad una cinquantina.

Per tutta la notte su Giava si è udito il rumore degli aeroplani olandesi e inglesi che facevano continuamente la spola fra le loro basi e le teste di ponte giapponesi. Tuttavia, il risultato di queste azioni non è stato soddisfacente, il che viene attribuito, come sempre, alla superiorità numerica dei nipponici. Anche la flotta giapponese sarebbe stata troppo superiore a quella degli alleati. I giapponesi avrebbero impiegato forze navali potentissime per proteggere i convogli.

Altre notizie dal fronte di Giava dicono, inoltre, che i reparti giapponesi sbarcati hanno rivelato un'eccellente preparazione alle operazioni, sia marittime che terrestri, e che lo sbarco è stato appoggiato, nel modo più efficace dall'arma aerea.

A oriente del Capo Krawang

L'incrociatore britannico colato a picco con due cacciatorpediniere

Tokio, lunedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

«**Forze navali nipponiche hanno affondato, nella mattinata di domenica, a nord del Capo Krawang, un grosso incrociatore inglese e due cacciatorpediniere**».

Il Capo Krawang si trova ad oriente di Batavia.

Nel settore di Bantam, un cacciatorpediniere olandese che cercava di opporsi allo sbarco è stato preso sotto il fuoco di due incrociatori nipponici ed è stato costretto ad arenarsi.

Completo successo

La zona di Bantam, nella quale è stato effettuato uno dei maggiori sbarchi giapponesi, si trova ad oriente di Batavia: si tratta di una regione pianeggiante che non oppone alcuna difficoltà. Ampie strade, attraversanti vaste coltivazioni di riso e di granoturco, conducono verso l'interno del paese. A Surabaya comincia, poi, una grande strada affiancata da una linea ferroviaria che arriva fino a Rembang, dove pure, come noto, sono sbarcati reparti nipponici.

Le forze sbarcate a Rembang, infine, si ammette a Batavia sono già penetrate per una cinquantina di chilometri nell'interno dell'isola di Giava, avvicinandosi all'importante nodo ferroviario di Blora, presso il quale sarebbero in corso accaniti combattimenti.

I giapponesi avanzano verso l'interno dell'isola anche dai diversi altri punti in cui sono sbarcati e si valgono dell'appoggio di carri armati e autoblindate.

Un comunicato dice ancora che reparti nipponici approdati presso Indramajoe hanno circondato quel centro e che le truppe indo-olandesi, ritirandosi, distruggono tutte le opere e gli impianti d'importanza bellica o economica.

Queste, confusamente, le notizie qui finora pervenute. Da esse, per ora, una sola cosa appare ben chiara, e cioè gli sbarchi sono seguiti da azioni di pieno successo che, fin dalle prime fasi della battaglia, Batavia e Surabaja sono sotto una minaccia immediata.

L'annuncio dello sbarco nel Comunicato di Tokio

TOKIO, lunedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Nelle prime ore di ieri, truppe scelte dell'Esercito giapponese, operando in stretta collaborazione con forze della Marina, sono sbarcate nella parte orientale, in quella centrale e in quella occidentale dell'isola di Giava, ad onta della tenace resistenza del nemico. Le operazioni stanno sviluppandosi ulteriormente.

Da parte giapponese, è andata perduta una nave e tre altre si sono arenate, ma non si sono avute vittime umane.

Paracadutisti giapponesi sarebbero calati sull'isola di Madura

Solangai, lunedì sera.

Giunge notizia, non ancora confermata da Batavia o da fonte nipponica, che paracadutisti sono discesi nel pomeriggio di ieri nell'isola di Madura, importante posizione strategica che difende Surabaja dal lato nord-est.

Surabaja, ultima base aeronavale delle Indie olandesi, è rimasta, pertanto, completamente isolata.

Invito alla resa a tutte le navi nemiche del mare di Giava

Tokio, lunedì sera.

Il portavoce della Marina giapponese ha invitato tutti i vapori nemici che si trovano nelle acque di Giava ad arrendersi alle forze nipponiche, altrimenti essi saranno oggetto di misure di guerra.

«In seguito all'affondamento di cinque incrociatori e dieci cacciatorpediniere e al danneggiamento di altri quattro incrociatori nei combattimenti navali svoltisi presso la costa di Giava, dal 27 febbraio al 1° marzo, le forze navali unite del nemico nel Pacifico sud-occidentale sono — ha fatto notare il portavoce — quasi totalmente distrutte. I vapori non hanno più che una scarsa protezione. La presenza di navi da guerra nipponiche davanti a Batavia e a Surabaja mostra che ogni tentativo di fuga equivarrebbe ad un suicidio».

Il portavoce ha concluso, assicurando che, in caso di resa, gli equipaggi riceveranno un trattamento umano da parte delle autorità nipponiche.

Una donna giustiziata in Germania

perchè s'era appropriata di oggetti destinati ai combattenti

Berlino, lunedì sera.

Il Tribunale Speciale di Feldkirch ha condannato a morte tale Anna Guttenberger per appropriazione indebita di oggetti destinati ai combattenti dell'Est.

La Guttenberger si era volontariamente presentata per raccogliere le offerte invernali e nell'ambito della sua mansione ha sottratto alcuni oggetti raccolti. La sentenza è già stata eseguita.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Collegi tecnici e contratto

Un sistema per affrettare la regolamentazione del lavoro impiegatizio

Il compenso delle donne negli uffici

L'organizzazione sindacale procede con ritmo regolare nella sua attività, che complessivamente segna ogni mese un notevolissimo apporto alla soluzione di vertenze ed al recupero di ingenti somme salariali da parte degli operai: in quest'ultimo periodo la somma complessiva ammonta a 780.000 lire ed il numero delle vertenze condotte dall'ufficio legale a quarantadue.

In pari tempo le assemblee delle categorie e le riunioni dei Fiduciari e dei corrispondenti esaminano, con ponderatezza e precisione, l'affiorare o il ritorno di problemi del massimo valore.

E' di giorni or sono la disposizione con cui il Ministero delle Corporazioni sollecita l'esame da parte dei Collegi tecnici dell'assegnazione delle categorie impiegatizie. Il procedimento stabilito per l'applicazione nelle provincie dei contratti integrativi era quanto mai sbrigativo e lasciava prevedere una definizione quanto più possibile sollecita delle condizioni di lavoro e del conseguente regolamento contrattuale. Per contro, non sempre, durante lo svolgimento dei lavori si è affermato un'eguale volontà di camminare: vi sono state delle soste, dei rinvii, delle pause, dei tentativi di cavilli e delle digressioni. Il che non ha potuto non ripercuotersi sull'esito complessivo del lavoro. Aggiungasi che sovente, pur dinanzi ad esplicite dichiarazioni della parte preponderante del Collegio — l'ispettore corporativo ed uno dei due rappresentanti sindacali — la deliberazione restava del tutto intenzionale, per il solo fatto che una parte soltanto opponeva la non accettazione, per avere il quadro completo delle condizioni odierne.

E' vero che in questi casi l'interessato poteva e può procedere dinanzi alla Magistratura, ma è altrettanto esatto porre in rilievo che il giudice togato non è in nessun caso tenuto a prendere in esame la situazione discussa nel Collegio tecnico, poichè procede con mezzi suoi agli eventuali accertamenti ed alle necessarie documentazioni.

Non è qua il caso di discutere la procedura, ma è pur doveroso sottolineare che in siffatte condizioni la sollecitudine diventa sempre più una mèta... lontana.

La provvida disposizione del Ministero delle Corporazioni giunge, dunque, in buon punto e, per quanto non possa superare gli aspetti della situazione succintamente delineata, tuttavia è in grado di affrettare la regolamentazione delle categorie impiegatizie.

A questo proposito sarebbe interessante stabilire, dopo la vasta esperienza acquisita attraverso il funzionamento dei Collegi, una specie di massimario di comuni direttive seguite per stabilire le funzioni degli impiegati ed il corrispettivo compenso. Se le nostre informazioni sono esatte parrebbe che vi sia una grande varietà di impostazione e di soluzione da azienda ad azienda. Certo, agli effetti avvenire del lavoro impiegatizio, e dell'elaborazione del nuovo schema di contratto, sarebbe stato molto utile poter giungere ad una ben chiara configurazione delle categorie, previste dal contratto, in relazione alle funzioni dell'impiegato.

* *

Non è detto che a lavori conclusi non si possano ottenere questi risultati; per ora essi non possono essere previsti. E poichè siamo in argomento non possiamo passare sotto silenzio una questione che recentemente è tornata ad emergere: il compenso della donna negli uffici.

In una lettera, direttaci da un gruppo di impiegate, è scritto: «Voi vi siete giustamente trattenuti ad esaminare la posizione della mano d'opera femminile negli stabilimenti. Non dimenticate, però, che non meno importante è la situazione della donna negli uffici. Avete enunciato il principio che a parità di lavoro e di rendimento vi debba essere parità di retribuzione. Vi assicuriamo che anche negli uffici codesto concetto [illegible]

[illegible]

Argo

Un'altra cameriera arrestata dopo tre giorni di servizio

Mentre la Polizia cerca l'anello con brillanti, trova boccette di profumo e sigarette estere e nazionali

In ventiquattr'ore due cameriere ventunenni sono state tratte in arresto e denunciate per furto e ciò che più colpisce è il fatto che entrambe erano state al servizio dei rispettivi padroni per tre giorni soltanto, bastando loro quel breve lasso di tempo per trafugare qualche oggetto di valore, licenziarsi e... poscia venire fermate. La seconda arrestata è Margherita Castello fu Achille, appunto di anni 21, occupata come cameriera presso la famiglia Carminati in corso Vinzaglio. Il 18 febbraio essa fu assunta ma il giorno 21, il sig. Carminati aveva constatato la sparizione di un anello con brillanti del valore di 5000 lire. Il monile era contenuto in una scatola di legno collocata nel cassetto di una scrivania ed improvvisamente, dopo l'assunzione della Castello, era sparito. Perciò non spettava altro al Carminati che denunciare il fatto al Commissariato di P. S. Monviso, i cui agenti eseguivano una perquisizione nella camera della cameriera. Ma nulla veniva alla luce e dell'anello nemmeno l'ombra.

Ma continuando nelle ricerche, la Polizia veniva a sapere che la ragazza aveva in affitto una camera in via S. Agostino per cui provvedeva per una nuova perquisizione in detta abitazione. Il risultato, se non portò alla scoperta dell'anello fece invece ritrovare un arazzo, tre boccette di acqua di colonia e numerosi pacchetti di sigari e sigarette, estere e nazionali, che la Castello aveva, nei tre giorni soli di servizio, rubati ai Carminati. Essa pertanto è stata denunciata per furto e quale sospetta della sparizione dell'anello in quanto nella borsetta le vennero trovate 2250 lire, frutto di imprecisati risparmi.

Una sbadataggine e le sue conseguenze

A proposito della nostra pubblicazione del 21-22 febbraio u. s. dal titolo «Una sbadataggine e le sue conseguenze», la vittima di tale sbadataggine e cioè il cav. Leopoldo Marchisio — al quale fu servito dall'esercente la bottiglieria di via Po un bicchiere di vino nel quale a sua insaputa era stato mescolato l'acido che aveva servito per ripulire il banco di zinco — ci fornisce alcuni chiarimenti che per debito di cronaca pubblichiamo:

Appena assaggiato il vino il cav. Marchisio sentì un forte bruciore in bocca che l'obbligò a lanciare un grido. L'esercente stesso, accortosi dell'errore, gli diede subito da bere un bicchiere di latte, e premurosamente provvide a farlo accompagnare con una vettura (poichè non poteva più reggersi in piedi nè parlare) all'ospedale di S. Giovanni dove fu ricoverato e dove quei sanitari misero in opera ogni mezzo per cercare di salvarlo essendo state le sue condizioni giudicate gravissime. Rimase all'Ospedale 10 giorni, ma perdurando nel cav. Marchisio l'impossibilità di trangugiare qualsiasi alimento solido, si affidò alle cure del prof. Bruzzone che per circa due anni si interessò a curare l'infortunato.

Oggi ancora dopo 30 mesi — afferma il cav. Marchisio — egli non è ancora guarito, deve proseguire le cure, nè può ancora ingerire che cibi liquidi. Il proprietario dell'esercizio interrogato dai medici e dai funzionari non ebbe mai a dichiarare di aver dato «vino contaminato da rimanenze di acido usato per lucidare il banco di zinco»: sostiene l'infortunato che solamente dalla nostra pubblicazione ha appreso questa versione del fatto. Il giudice condannando l'esercente ha dato la misura della sua colpevolezza. Dopo il fatto il cav. Marchisio non è mai andato ripetutamente a richiedere dei soldi dall'esercente: ha accettate le 4500 lire offertegli spontaneamente quando riteneva trattarsi di cosa lieve, quando era persuaso di una rapida guarigione, ma quando dovette constatare che la malattia continuava, le spese di cura erano gravi, e l'inabilità al lavoro si protraeva, allora, e giustamente, iniziò l'azione civile, che, previa e scrupolosa disamina dei giudici, appoggiata a dati di fatto, a testimonianze, dichiarazioni e perizie [illegible]

[illegible] Torino e fuori.

Questa sera: eclisse di Luna visibile in tutta Italia

[illegible]

Continuano le prove dei Prelittoriali del Lavoro

[illegible]

La celebrazione della Giornata del Seminario

[illegible]

Concorsi Monopoli Stato

[illegible]

Il rapporto dei lavoratori dell'industria

Tutte le maggiori Autorità cittadine sono ieri intervenute al rapporto dei dirigenti dei lavoratori dell'industria tenuto alla Casa dei Sindacati sulla questione dei prezzi e la tutela sindacale. Oltre un migliaio di dirigenti è intervenuto al rapporto.

UN INCENDIO ADDOMESTICATO

Le cento lire al bigliardo scommesse dall' "amico,, Andrea

L'ultimo isolato fu percorso di gran corsa a tempo di primato. In portineria una prima sosta per chiedere notizie.

— Avete chiamato i pompieri?

— I pompieri, signor dottore? e per farne che?

— Ma il fuoco... c'è il fuoco a casa mia.

E via di volata su per le scale, seguito a distanza dalla portinaia che gli arrancava dietro. A casa invece era tutto tranquillo. All'idea dell'incendio la moglie gli rise sul muso ed affermò categorica:

— Sono sicura che anche questa volta è stato uno scherzo di quel bel tomo del tuo amico Andrea e tu, come al solito, ti sei lasciato bagnare il naso.

Era troppo! Così non si poteva più andare avanti; amici fin che si vuole, ma questa volta non gliela avrebbe lasciata passare liscia. Sarebbe andato dal Commissario. E difatti ci andò.

* *

— Capirete, Commissario, oltre lo spavento che mi ha fatto prendere, a me sembra che si tratti di vera truffa. La posta non era poi gran cosa; tuttavia si trattava di cento lire e cento lire al giorno d'oggi...

— Insomma ricapitoliamo con ordine. Il vostro amico Andrea vi aveva sfidato ad una partita...

— ... a bilardo, precisamente, signor Commissario, a bilardo. Io avevo accettato con piacere perchè a bilardo io sono molto forte e lui lo sapeva. Pure aveva voluto scommettere cento lire che mi sarei prese proprio volentieri per rifarmi di tutti gli scherzi che mi combina. Io ci passo sopra perchè ho un buon carattere e poi perchè Andrea è un po' mattacchione ma è un bravo ragazzo. Insomma ieri con tutti gli amici ci siamo trovati per la sfida in un locale di corso Vittorio e naturalmente subito l'ho lasciato indietro; stavo per vincere la partita quando ho ricevuto una telefonata che a casa mia c'era il fuoco... e così sono scappato via. Era tutto combinato e la telefonata l'aveva fatta fare lui da un suo amico. Io ritengo che si tratti di una vera truffa. Ora vedete voi.

* *

Il Commissario ha messo le cose a posto. L'amico Andrea pagherà le cento lire, che saranno spese in compagnia del... vincitore truffato. In realtà però non è poi andata così: perchè ogni volta che Andrea pagava, sulle sue labbra c'era un sorriso così canzonatorio che proprio non si poteva sopportare.

Quaresima e quaresimalisti

Fra gli oratori sacri della presente Quaresima figurano numerosi quelli che appartengono ad ordini religiosi, domenicani, gesuiti, cappuccini, minori, rosminiani, serviti, conventuali. I frati hanno ricca tradizione di sacra eloquenza e la continuano; il maggior tempo che possono dedicare allo studio, i minori impegni del sacro ministero consentono loro di dedicarsi, in modo speciale, alla predicazione, agli studi che essa richiede.

Così chi entra nelle nostre chiese, in questi giorni di quaresima, ascolta spesso la parola di un oratore frate. Ma non mancano i preti secolari che si dedicano a questo ministero.

Gli oratori che predicano in questi giorni sono noti e famigliari al pubblico cittadino, specie a quelli che frequentano le chiese e ricercano la parola di Dio per il proprio alimento spirituale. Intorno ai pulpiti, nelle navate delle chiese non si affollano i fedeli come accadeva in altri tempi, e come accade talora anche oggi. Gruppi di fedeli attenti, raccolti, devoti pendono dal labbro dell'oratore e ne accolgono la parola semplice, convinta, viva. Molti sono distratti da studi, da impegni professionali, da affari e da mille cose e stentano a trovare il tempo per recarsi in chiesa ad udire la parola che ricorda le eterne verità cristiane. Una volta la predicazione era rara, culminava nella quaresima; oggi è assai frequente ed abbondante. Quindi il minore concorso odierno alla predicazione quaresimale. Ma le contingenze mutano, e i bisogni spirituali restano e si acuiscono ed il Vangelo ha una virtù ed una efficacia potenti in ogni tempo ed è capace di attirare le moltitudini e di convincerle.

Acanto

Il Cardinale a Milano oratore per la solenne riunione dell'Ordine del Santo Sepolcro

Stamane è partito per Milano il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, per partecipare alla solenne riunione generale dell'Ordine del Santo Sepolcro che avrà luogo nel pomeriggio di oggi; come è noto, luogotenente generale dell'Ordine è l'A. R. il Duca di Bergamo, che ha invitato il Cardinale Fossati a tenere il discorso che in questa circostanza assume un'importanza particolare. Il Cardinale Fossati parlerà sull'alta missione che spetta all'Ordine del Santo Sepolcro che, svolgendo l'attività prevista dai suoi statuti e adattandola alle circostanze ed alle esigenze dell'ora, compie opera altamente vantaggiosa agli interessi della patria, della religione e della società. L'adunanza odierna dell'Ordine del S. Sepolcro ha anche uno speciale intento nei riguardi del Papa del quale ricorre oggi l'anniversario dell'elezione e fra poche settimane sarà celebrato il giubileo episcopale, con manifestazioni alle quali si unirà tutto il mondo cattolico, ed alle quali l'Ordine del S. Sepolcro prenderà parte.

Prelevamento dei generi razionati per il mese di Marzo

Il prelevamento per il pane deve effettuarsi usando i buoni giornalieri di marzo della carta annonaria per il pane.

Non è assolutamente consentita la utilizzazione anticipata dei buoni.

A partire dal 1° marzo la razione dei generi da minestra è stabilita in grammi 200 di pasta e grammi 1800 di riso, e il prelevamento sarà effettuato come per i mesi precedenti. La carta supplementare segue la stessa norma della carta normale, e la razione cui dà diritto è immutata (300 grammi riso, 300 grammi pasta). Dal 1° marzo la razione dei grassi è così stabilita: olio grammi 300, burro grammi 100, grassi di maiale grammi 50. Il prelevamento dell'olio avverrà in due volte, usando per la prima quindicina il 5° buono che dà diritto al prelievo di 100 grammi, e per la seconda quindicina il 6° buono che dà diritto al prelievo di 125 grammi. Il prelevamento del burro avverrà anche per quindicina con i buoni 5° e 6° relativi, ad ogni buono dà diritto al prelievo di 50 grammi. I grassi di maiale saranno ritirati in un'unica volta usando uniti i due buoni.

Lo zucchero sarà ritirato quindicinalmente e usando dei rispettivi buoni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato.

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	26	6

IL SOLE sorge domani martedì 3 marzo (63-303) alle ore 6,5; tramonta alle 18,18. **La LUNA** sponta alle 20,1; tramonta alle 6,15. Domani 3 ore 2,20 **LUNA PIENA**.

L'OROSCOPO DEL 3. — L'eclisse totale di Luna che sarà il fenomeno astrologico più importante della giornata ci consiglia molta prudenza perchè trova i luminari in esatta quadratura con Giove che annunzia rovesci e perdite finanziarie. Nel limite del possibile bisognerà evitare di intraprendere qualcosa di nuovo perchè un'impresa iniziata in un giorno d'eclisse ha ben poche possibilità di riuscita.

MARIO REGATO.

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione le patate e le uova. Sono validi fino al 10 marzo i buoni di febbraio della pasta, del burro e del sapone.

I SANTI DEL 3. — S. Cunegonda imperatrice († 1039) canonizzata da Innocenzo III nel 1200; per provare al marito imperatore di Germania la propria innocenza camminò a piedi nudi su ferri infuocati; rimasta vedova entrò nell'Ordine di S. Benedetto. S. Celidonio m.; S. Felice prete m.

FUNZIONI DEL 3. — S. Barbara ore 8 e 17 terzo e ultimo giorno delle Ss. Quarantore. - Funzioni del martedì: S. Domenico: 8 Messa all'altare di S. Lucia. - S. Cristina: 7,30 Messa all'altare della S. Maria degli Angeli. - S. Carlo: 7 Messa e preghiere a S. Pellegrino. - S. Tommaso: 9 Messa terzorino benedizione in onore di S. Antonio. - S. Giuseppe: 7 Messa e preghiere a S. Camillo de' Lellis. - S. Dalmazzo: 7,30 Messa a S. Antonio M. Zaccaria. - S. Antonio: 9 Messa e tredicina a Sant'Antonio.

FIERE DEL 3. — Caselli, Montechiaro d'Asti, Aosta, Brossasco, Cortemilia, Dogliani, Ternaco, Galliate.

Pubblicazioni di matrimonio

D'Amico Umberto, meccanico, con Dinacopola Chiara, operaia — Darbara Vincenzo, spedizioniere, con Armanda Violante, impiegata — Binello Eliseo, cassiere, con Allara Elena, commessa — Ferla Angelo, falegname, con Balbo Eleonora, operaia — Bruardi rag. Pietro, impiegato, con Vigherti Edmea — Vecchi Alfeo, meccanico, con Zuccheri Alessandra, operaia — Pistamiglio Antonio, dottore in legge, con Bullistal Vittoria — Silvano Giuseppe, litografo, con Bardella Antonia, macchinista pellicole — Cossu Giovanni, capotreno, con Bonetto Ginevra, assist. sanitaria — Foglio Giovanni, elettricista, con Braida Maria, impiegata — Pozzi Gianpaolo, laureando ingegneria, con Brescia Maria, laureanda lingue — Novelli Renzo, cesellatore, con Michelini Elsa — Tarallo Antonio, operaio, con Zanelli Pierina, sarta — Pisano rag. Enrico, impiegato, con Frottiero Maria, impiegata — De Biasio Raffaele, impiegato, con Sraglioia Giselta, impiegata — Bussolino Battista, calderaio, con Macario Paolina — Bossetto Attilio, panettiere, con Graziani Bruna, impiegata — Gatto Pierino, laureando in lettere, con Sorrentino Anna — Genella Gabriele, tranviere, con Barberis Caterina, commessa — Cavalieri d'Oro Rotilio, tabaia, con Pinguerra Antonietta, stiratrice — Cardinaletti Vittorio, studente, con Bona Elsa — Parignano Alfredo, operaio, con Grasso Secondina, operaia — Garone dott. Luigi, commissario P. S., con Simeo Lucia — Garbagni Guerino, autista, con Gallo Sara, tessitrice — Zolo Arturo, operaio, con Sgarbossa Erminia, operaia — Pasta Giuseppe, operaio, con Cavallo Maddalena, domestica — Ferro Giovanni, carabiniere, con Cubeta Concetta — Ossola Antonio, aggiust. meccanico, con Basso Assalea, operaia — Gressa dott. Giuseppe, impiegato, con Mombelli Andreina — Leoni Attilio, commerciante, con Gramera Rosa, impiegata — Lenchiera Renato, agente I. C., con Gallino Renata, sarta — Doncer Ivan, dott. medicina veter., con Barale Rosa — Barbarossa Giovanni, operaio, con Malo Antonia — Bologna Enrico, istruttore idraulico, con Claretto Luigina, operaia — Monterisino Ivo, cameriere, con Bellotti Achillina, impiegata — Jourde Massimo, imballatore, con Piumatti Elisabetta — Angela Alessandro, operaio, con Gallinea Guerina — Passalolli Ottorino, cancelliere, con Patroni Rosa, operaia — Trano Giovanni, custode asilo, con Mondino Margherita, operaia — Antonio geom. Nestore, impiegato, con Bianchi Giuseppina, professoressa — Salterno Carlo, impiegato, con Carnazza Giulia, impiegata — Sola Giuseppe, perito industriale, con Francesi Ada — Vallotton Moise con Chauvie Eva — Derica Paul con Abrate Rosanna — Vernazza Domenico, operaio, con Bastino Rosa, sarta — Magliano Michele, motorista, con Ciambottini Colomba — Riposati Giuseppe con Rosetti Ada — Procena Antonio, operaio, con Siria Ines — Dario Pietro, guardia P. S., con Pozzobon Italia, operaia — Rolando Pierino, studente, con Loscarco Cristina — Musso Fedele, serramentista, con Montaldo Maria — Santero Enrico, elettricista, con Galetto Margherita, pettinatrice — Brovero Ernesta, macellaio, con Gandiglio Teresa, commessa — Benvenuti Rinaldo, marinaio, con Beltrami Rosannina — Miglioli Riccardo, impiegato, con Zilocchi Maria — Rodi Edmondo, impiegato, con Masoni Velia, impiegata — Molena Marcello, tubista, con Mistro Elvira, infermiera — Villata Pietro, elettricista, con Padini Luigia, operaia — Camerlinghi Gino, colono, con Lari Anna — Bravo Carlo, disegnatore, con Riccardi Maria, impiegata — Gentile Giuseppe, meccanico, con Mussetto Domenica — Perilla Oreste, impiegato, con Gandino Lucia, impiegata — Sanvido Giuseppe, operaio, con Pollet Erna — Ferrando Arturo, agente di commercio, con Garrone Maria — Gobbo Ernesto, impiegato, con Delmonte Graziella — Losano Oreste, motorista, con Maria Isle — Faver Andrea, commesso banca, con Abbate Clotilde, modista — Sutto Agostino, panettiere, con Cariotti Carolina, impiegata — Penasso Michele, panettiere, con Gilli Elvira, operaia — La Cecilia Luigi, calderaio, con Toriano Amalia — Guglielmotto Battista, incisatore, con Guglielmotto Filomena, ostetrica — Lorenzi Felice, meccanico, con Angioloni Maria, sarta — Tomasello Quirillo, tornitore, con Del Clelo Irma, operaia — Urbani Dionisio, operaio, con Bravo Marcellina — Piridori Guglielmo, bracciante, con Marcato Elvira, operaia — Damichelis Armando, disegnatore, con Valle Caterina, impiegata — Gastoo Pietro, meccanico, con Bonissone Rosa — Dami Sergio, impiegato, con Gallo Modesta, tipista — Gelro Alfonso, impiegato, con Nerio Maria, impiegata — Coordera Angelo, operaio, con Galamini Caterina — Zardi Pasquale, lattoniere, con Fontana Anna, commessa — Palmas Pellinco, operaio ottico, con Terrero Delmina, impiegata — Tornelli Carlo, elettricista, con Scurchiero Ester, operaia — Ferroglio Pasquale, calzolaio, con Patrucco Luigia, sarta — Longhena Giuseppe, meccanico, con Neroni Giuseppa, operaia — Cossa Giuseppe, impiegato, con Mosi Nicolina, sarta — Dalla Valle Angelo, impiegato, con Marolini Anna — Bruno Ignazio, motorista, con Castellengo Giuseppina — Beccuti Francesco, impiegato, con Tinetti Valentina, impiegata — Gagliardi Stefano, commesso, con Viberti Teresa.

COMUNE DI TORINO

1 Marzo 1942-XX

NATI	28
MORTI	26
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

1° Marzo 1942-XX.

Pellicelli Giovanni, a. 54, da Matelica, corso Moriana 30 - Brigada Lorenzo, a. 77, da Torino, v. Nizza 330 - Tosetti Doriana in Rosso, a. 59, da San Maurizio Can., c. Italia 209 - Pomero Bartolomeo, a. 67, da Carmagnola P., v. Stellone 3 - Falchero Olivio, a. 51, da Torino, str. A. di Stura 103 - Scaletti Maria ved. Ghirotti, a. 68, da Sartirana Lomellina, v. Bazzarelli 14 - Robinelli Emanuele, a. 73, da Carmagnola, c. Moncalieri 377 - Ballon Maria Caterina ved. Bergiano, a. 83, da Giaveno, r. Consolata 5 - Marchisio Luigi, a. 66, da Torino, v. S. Secondo 83 - Zanetti Giovanni, a. 16, da Torino - Ferro Maria m. Andreotti, a. 41, da Torino - Ghirardi Edoardo, a. 58, da Torino - Dappiel Vita, a. 49, da Castel S. Pietro - Chiampan Antonio, a. 77, da Lonigo - Aliuzzi Amedeo, a. 74, da Vercelli - Capello Delfina ved. Olivero, a. 77, da Asti - Verbolle Eugenio, a. 31, da Asti - Sgrosino Francesca ved. Amelio, a. 74, da Lanzo Po - Tagnesio Antonio, a. 60, da Montichiello Vic. - Ruffino Giuseppa, a. 61, da Orbassano - Tarvelli Giulia ved. Bava, a. 56, da Torino - Cirelli Renato, m. 8, da Torino - Rinaldi Maria ved. Bellegotto, a. 70, di Alba - Anselmino Pietro, a. 51, da Fara - Maggio Francesco, a. 31, da Moncalvo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 28 febbraio:
Verna Giovanni, aggiust. meccanico, con Guglieno Adriana, impiegata.
Gerardi Giovanni, studente medicina, con Sinello Margherita.

Matrimoni trascritti il 1° corr.:
Bertolin Santo, contadino, con Menegheiti Maria, contadina.
Cavaro Vittorio, impiegato, con Mariano Giuseppa, impiegata.
Lattera Alberto, domestico, con Gabutto Martolina.
Rocchietta dott. comm. Camillo, industriale, con Martinotto Elda, impiegata.
Magnone Bruno, operaio, con Calligaro Vilma.
Palazzo Cosimo, professore, con Rosa Neemi.
Panizza Antonio, operaio, con Gaganello Elisa.
Sacchi Pietro, ferroviere, con Brizzio Maria, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 28 febbraio:
Oglietti Sergio; Bosco Annabella; Ballasso Anna; Lovera Aldo; Sciarratta Laureziana; Borio Sandro; Gambarino Graziella; Aghemo Giorgio; Serrale Eugenio; Cravanzola Emiliana; Occhetti Rosa; Valliante Renato; Rossandri Renato; Casavecchia Giampaolo; Martina Secondo; Canale Augusto; Chiapello Carla; Rossi Ines; Marocco Piercarlo; Chiarmetta Gianluigi; Rocati Serafino; Fantini Guido.

Nascite denunciate il 1° corr.:
Bisso Clotilde, Cantamessa Anna, Boccardo Domenico, Gherlone Claudio, Sasso Anna, Toria Anna, Vivaldi Paola, Pellegrini Bruna, Serra Armando, Pinto Tommaso, Saccharo Maria, Rosso Luigi, Lavarino Mario, Poma Giuseppe, Capretti Piero, Marchisa Giuseppe, Gariglio Carla, Beccari Luigi, Anselmo Mirella, Perrero Pier Giorgio, Pettorra Maria Antonietta, Bellia Giuseppe, Paronetto Elia, Balsadi Mirella, Cavallo Silvana, Manassio Riccardo, Cala Maria, Boccia Fulvio.

Preso a pugni da giovinastri avvinazzati

Il capotecnico Giovanni Fiorone di Luigi, di 36 anni, abitante in corso Peschiera 252, ieri sera è stato medicato al San Giovanni per ferite varie guaribili in pochi giorni. Nei pressi della Gran Madre di Dio egli era stato percosso da alcuni giovinastri alquanto avvinazzati.

Il marito s'arrabbia e glie le dà

La casalinga Lucia Miotti in Salrai di Bernardo, di 30 anni, abitante in via Ormea 3, per futili motivi ieri sera veniva a diverbio col marito, il quale, perdute le staffe, la picchiava. La donna si recava poi alle Molinette per farsi medicare ferite varie guaribili in 10 giorni.

Cade da una gru

Stamattina il dottor Casalni ha ricoverato alle Molinette riservandosi sulla prognosi l'operaio Umberto Ferrero, di 33 anni, abitante in via Agliè 4. Lavorando in uno stabilimento, il Ferrero è caduto da una gru alta 6 metri e si è prodotto lesioni multiple con emorragia interna e scossa traumatica.

Cade lavorando

Il carpentiere Luigi Fop fu Giovanni di anni 46, abitante in via Mongenevro 86, ieri sera veniva ricoverato al S. Giovanni per la frattura della gamba sinistra e ferite varie, giudicate guaribili in 60 giorni. Il Fop poco prima, mentre era intento al lavoro in un cantiere in costruzione nei pressi di via S. Paolo, era caduto accidentalmente da tre metri.

RADIO - TEATRI

Lunedì 2 Marzo
PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 569,2 — Ore 17: 3. orario - Giornale radio.
17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prat.
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dell'interno. Notizie sportive.
18,20-18,30: Radio rurale.
19,25: Trenta minuti nel mondo.
20: Segn. orario. Giornale radio.
20,20: Commenti ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 569,2. Ore 20,40: Selezione dell'operetta «La ballerina Fanny Elssler» di Giovanni Strauss. Orchestra e coro diretti dal maestro Cesare Gallino. (Pubblicità).
21,25: Roma e le sue fontane, impressioni del vero.
21,40: «Ragazzi miei», un atto di Antonio Conti (prima trasmissione). Interpreti: Giuseppina Falcini, E. Rizzi, G. De Monticelli, N. Martini, L. Grossoli, A. Meroni, G. Pestelli, C. Verdiani, Nella Marcacci. Al centro di questo atto piacevole e sottilmente sentimentale è una ideale figura di mamma, la signora Maria. Ha tre figlioli, maschi, e li ha educati alla perfezione; per altro non le riuscì, mai alla lontana epoca di quand'erano fanciulli, a distoglierli dal mal vezzo d'esser gelosi l'uno dell'altro. Bastava che un regalo venisse destinato ad uno dei figlioli e che per ognuno d'essi il dono fosse differente, perchè nessuno dei tre figlioli si sentisse contento, desiderando di avere con il dono a lui destinato... Ora i figlioli hanno preso ognuno una notevole posizione nella vita: vescovo l'uno, ministro l'altro, architetto di fama il terzo. Eppure quando capita loro l'eredità di uno zio, non sanno mettersi d'accordo, e non per quanto l'eredità offre di concreto e dovizioso, ma nel riguardo di cose che hanno valore od arte o d'affezione. Ma interviene la mamma, come accadeva negli anni lontani della fanciullezza. Il cuore materno vigila per i figlioli è una viola abbondante.
22,20: Concerto del Quartetto Arnaldi.
23,10: G. Radio.
23,20: Complesso del M.o Prat.
ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore 19,15 (onda m. 230,2): Trasmissione dal Teatro Eliseo di Roma: Orchestra da camera di Berlino diretta da Hans von Benda con la collaborazione del violinista Vittorio Brero. Concerto organizzato dalla R. Accademia Filarmonica Romana. Parte prima: 1. Bach: Concerto brandeburghese n. 3 in sol maggiore; 2. Mozart: Concerto in re maggiore per violino e orchestra (K. 218). Parte seconda: 1. Alfano: Secondo tempo, dal «Quartetto n. 2» (trascrizione per orchestra d'archi); 2. Reger: Suite in la minore; 3. Haydn: Sinfonia in la maggiore, detta «La caccia». — Nell'intervallo: Segnale Orario - Giornale radio.
19-20: Per onda m. 230,2: lo stesso programma delle onde m. 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 569,2.
20: S. orario. Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDA m. 230,2. — Ore 20,40: Musica varia diretta dal M.o Arlandi.
21,40: Dopolavoro corale «Giuseppe Verdi» di Prato diretto dal M.o Danilo Zannoni: 1. Castagnoli: «Era già l'ora»; 2. Kreuder: «La chiesuola»; 3. Graziani: «Ottobre»; 4. Martini: «Canzonetta sul prato»; 5. Bardacci: «Maggio cantatore».
22,30: Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini.
23,45-24: Giornale radio.

Martedì 3 Marzo
PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri: 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2. — Ore 7,30: G. radio.
7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario.
8,15: Giornale radio.
8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10-10,20: Radio scolastica.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Musica varia.
12,35: Complesso caratteristico italiano diretto dal M. Prat.
13: S. orario - Giornale radio.
13,15: Musica operistica: 1. Verdi: «Aida»: a) «Celeste Aida» (Nasielli), b) «La sorte dell'armi» (Signa e Elmo); 2. Gomes: a) «Salvator Rosa»: «Di sposo, di padre le gioie serene» (Neroni), b) «Il Guarany»: «Ah, com'è bello il ciel» (Pasqualighi); 3. Ponchielli: «La Gioconda»: a) «Cielo e mar» (Masini), b) «A te questo rosario» (Stignani); 4. Wagner: «Tannhäuser»: a) «Col cor contrito» (Marcato), b) Coro dei pellegrini.
14: Giornale radio.
14,15: Orchestra diretta dal M.o Spaggiari.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate. Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 11,85 (Vedi progr. prec.).
12,40: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - Giornale radio.
13,15: Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini: 1. Rampoldi: «La canzone dell'aquilotto»; 2. Martinuzzo: «Sogno d'amore»; 3. Di Ceglie: «Oi Maria»; 4. De Muro: «Mi ha suggerito il cuore»; 5. Seracini: «Papà e mammà»; 6. Bordi: «Torna a Capri»; 7. Streppini: «Ho rubato una stella»; 8. Waxell: «Tango all'infinito»; 9. Raimondi: «Lasciami sognare sul tuo cuore». Nell'intervallo (13,30): Momento della situazione politica.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25-14,45: Concerto del Duo Urban-Ragni (Esecutori: Maria Urban, soprano; Eva Ragni, mezzosoprano): 1. Grandi: «Spine care e soavi»; 2. Monteverdi: «Baci cari»; 3. Schumann: «Ninna nanna»; 4. Giordano: «Canto di notte»; 5. Ponchielli: «Scuola musicale».
Dalle 16 alle 18 (Vedi progr. prec.).

VORREMMO ASCOLTARE: Le introduzioni di due opere oramai dimenticate di Weber; ma le introduzioni sono due gioielli e meritano di figurare in qualsiasi programma di concerto. Le due opere sono: «Pietro Schmoll» e «Il dominatore degli spiriti». (Un musicologo, Genova).

CURIOSITA' RADIOFONICHE. — Secondo recenti statistiche funzionano in tutto il mondo circa 40.000 stazioni radiofoniche trasmittenti, comprese quelle fisse delle Forze Armate, delle Società di navigazione marittima ed aerea, della Polizia e dei dilettanti.

ANTICIPAZIONI. — «Aida» di Verdi (interpreti Cigna, Pederzini, Gigli, Bechi, Pasero, direttore Serafin) sarà trasmessa dal «Reale» di Roma mercoledì. - «Andrea Chénier» di Giordano (interpreti Caniglia, Gigli, Tagliabue, direttore Serafin) sarà diffusa dalla «Fenice» di Venezia (serata inaugurale della stagione) Giovedì 12: Due novità: «La delusione» un atto di A. Ciarella e «Fernanda» un atto di Enrico Gallieta, saranno rispettivamente in onda martedì 10 e mercoledì 11.

POSTA RADIO. — M. P., Venezia. Se non è ignoranza è leggenda il credere che Rossini abbia scritto soltanto alcune opere: ne scrisse, in tutto 39, senza contare le altre composizioni. — Elena C., Torino. Non è consigliabile.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 17,30: Rivista A.B.C. 2 e... e dove sono quei biglietti da mille» di M. Galdieri. (Novità).
ALFIERI: 20; «La mammola appassita» commedia musicale di Veneziani.
CHIARELLA: ore 20: «Attenti al contatore» rivista di Arnaldi e Cavar.
MAFFEI: ore 17 e 21 Supervarietà. F.lli De Rege e «10 Balletto Viofrank».
SALA SAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Arrivederci, Francesca» Marianna Hoppe, Rohnker. 14,30, 16,30, 18,35. Ult. spett. Luce 20, Film 20,30.
AMBROSIO: «Kora Terry» Marika Rökk, Josef Sieber. - Orario: 14,15; 16,25; 18,35. Luce 20,15. Film 20,30.
CORSO: «Una signora dell'Ovest» Isa Pola, M. Simon, Brazzi - Ore 14,40; 16,30; 18,30. Luce 20,10, Film 20,20.
AUGUSTUS: «Violette nei capelli» e Doc. Leonardi. Ultimo spett. 20,15.
SAUBO: «La straniera» con Viviane Romance. Ultimo film, ore 20,30.
IDEAL: «La notte dell'incendio» R. Richardson) e Comp. Riv. Dapporto.
STATUTO: «La porta chiusa» con Olga Tschecowa. Ultimo film, ore 20,30.
ALPI: «I Diavoli volanti».
NAZIONALE «Se non sono matti non li vogliamo» Ruggeri, Falconi. Ult. 20,30.
MAFFEI: «Angolo di cielo» e Varietà col F.lli De Rege e Balletto Viofrank.
MASSIMO: «L'orma del diavolo» con E. Jannings. Ultimo film, ore 20,40.
ELISEO: «Gli scomparsi di Sant'Agil».
TORINO (v. Tre Gennaio 4) Scampolo.
COLOSSEO: «La canzone rubata».
C. ALBERTO: «Maciste nella gabbia dei leoni» (prima vis. per Torino).
VINZAGLIO: «Notte di fortuna».
FORTINO: «Notte di fortuna» e Var.
OLIMPIA: «Il prigioniero di Gorod».
TORINESE: «I promessi sposi» (Cervi).
PIEMONTE Peccato di gaga. Ult. 20,40.
P. NUOVA «Il vendicatore» e Ridolini.
PRINCIPE «Boccaccio» (aperto ore 15).
SAVOIA: «I promessi sposi» (ore 16).
REX: «Villa da vendere» Nazzari, Vera Carmi, Titina De Filippo. 14,30, 16,30, 18,30. Luce 20. Film 20,30.

Ripresa dei Concerti sinfonici al Teatro di Torino

L'E.I.A.R. per aderire alle numerose richieste, ha deciso di riprendere i concerti sinfonici pubblici, che si effettueranno nel pomeriggio della domenica alle ore 17,45 precise al teatro di Torino. Pertanto i quattro ultimi concerti della decima stagione sinfonica, rispettivamente diretti uno dal maestro Gianandrea Gavazzeni, uno dal maestro Armando La Rosa Parodi e due dal maestro Victor De Sabata, avranno luogo nei pomeriggi delle domeniche 8, 15, 22 e 29 corrente. La vendita dei biglietti si effettuerà, come di consueto, nei giorni precedenti il concerto, presso la Stipel, via Roma 4-8, e, nel pomeriggio della domenica, a partire dalle ore 15, alla biglietteria del teatro in via Montebello, 5.

CHIARELLA

Attenti al contatore!

A poca distanza di tempo di Mi hanno rubato la tessera, che ottenne all'Alfieri e al Chiarella un più che lusinghiero successo, Arnaldi e Cavar hanno ieri presentato al pubblico del Chiarella una loro nuova rivista: Attenti al contatore! che, nel trattare argutamente i problemi della vita domestica e cittadina di ogni giorno, ha molto divertito il pubblico ed è stata calorosamente applaudita. Da stasera le repliche.

ALFIERI

Stasera: Mammola appassita di Carlo Veneziani

Questa sera esordirà all'Alfieri — come abbiamo già annunciato — la Compagnia del teatro comico-musicale «La buffonesca», diretta da Carlo Veneziani. Essa rappresenterà Mammola appassita dello stesso Veneziani. Lo spettacolo è a totale beneficio dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra. Durante un intermezzo, l'«asso» della radio Michele Montanari, gentilmente offertosi, canterà alcune canzoni.

PASSATEMPI

CRITTOGRAFIA

11	1	2	6	10	4
4	1	6	4	12	3
3	11	1	10	3	13
2	6	2	6	2	9
10	8	10	3	1	1
8	6	2	9	10	8
9	2	13	13	3	5
7	3	8	10	1	13
8	3	14	2	5	14
3	6	7	2	10	3
1	1	4	6	11	3
5	7	2	10	2	11
5	10	10	3	1	1
10	14	2	13	7	6
8	12	3	5	7	2
3	10	1	12	3	7
4	1	1	2	4	5
10	12	4	7	2	6

NB. - Decifrare i versi di Arrigo Boito, che avrebbero potuto servire per iniziare la raccolta del rame per la Patria.

Parole-chiave

A) 10 - 4 - 1 - 3 - 5 - 2 = Luce e splendore vivissimo ma istantaneo;
B) 11 - 10 - 4 - 14 - 4 = Pietra durissima di colore verde chiaro, che scalfisce il vetro;
C) 13 - 8 - 12 - 4 - 7 - 6 4 = Isola della Scozia, la più vasta dopo Borneo;
D) 13 - 14 - 8 - 10 - 2 = Stemma, insegna gentilizia;
E) 9 - 3 - 1 - 1 - 3 = Epidermide, cute.

SOLUZIONE del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate

F	R	A	T	E
O	G	N	O	R
L	■	A	■	C
G	E	■	A	U
O	■	A	■	L
R	A	M	I	E
E	R	A	T	O

Frin

Fra cent'anni che resterà di me?

Scena rossiniana di Mario Ferrigni

ROSSINI (*è rientrato in casa, tornando dalla terza esecuzione dello Stabat, nel 1842, a Bologna, alla quale ha assistito per la prima volta, festeggiato, applaudito, acclamato, con delirante fanatismo — come si diceva allora — ma egli è affranto dalla stanchezza e dall'emozione, e più ancora dai molti disturbi che lo affliggono, e che hanno smorzato la giocosità del suo spirito. E' con lui Olimpia Pélissier, sua compagna non ancora sua moglie, che lo cura, lo coccola e lo dàdeleggia come un vecchio bambino capriccioso e malazzato. Quando rientrano nel salottino attiguo alla loro camera, Rossini si lascia cadere spossato su una poltrona borbottando*): — Mai più, mai più!

OLIMPIA: — Quoi «mai plù»?

ROSSINI: — Mai più musica! basta. Mi fa male...

OLIMPIA: — Voyons, mon génie, je sais bien ce qu'il vous faut, à présent: vous allez vous reposer un peu: je vais vous préparer votre potion... et, puis... couchet... C'est ça, n'est-ce-pas?

ROSSINI: — C'est ça; mais taccheti in parlar italian...

OLIMPIA: — Come volete: mi sforzerò...

ROSSINI: — Mi sforzo io a stare a sentire la musica... Che invenzione di inferno. Chi ha inventato la musica per torturarmi?

OLIMPIA: — Quella che vi tortura l'avete inventata voi...

ROSSINI: — Siete me lo perdonerò mai...

OLIMPIA: — Perdonate al vostro genio...

ROSSINI: — Genio genio... Salute ci vuole! Il genio non mi serve a nulla...

OLIMPIA: — Siete ingiusto... ed ingrato col Signore che ve l'ha dato...

ROSSINI: — E' l'ultima soddisfazione che mi resta: essere ingiusto. Che gioia deve essere l'ingiustizia... ma non per chi la patisce...

OLIMPIA: — Non sarete voi che potrete esserne vittima...

ROSSINI: — Perchè? Non ho patito ingiustizie io?

OLIMPIA: — Ma le avete vinte... sempre.

ROSSINI: — E' forse giusto che io soffra così? Dopo aver dato tanta gioia al mio prossimo?

OLIMPIA (*che intanto ha preparato una pozione manipolando boccette e polverine*): — Avete lavorato troppo... ecco la vostra malattia...

ROSSINI: — Questo è vero... Perciò ho smesso... Ho ben diritto di riposarmi... Ed ecco che non posso neppure riposarmi... Soffro invece! Stomaco, polmoni, nervi, cuore... Tutto è rovinato...

OLIMPIA: — Lo chiamate riposarvi, scrivere lo Stabat?...

ROSSINI: — Lavoro?!... Quello non è lavoro: è preghiera... Bisognava bene che mi decidessi a pregare...

OLIMPIA: — Ben fatto... Ma ora andate un momento nella vostra camera... E ritornate... Bevete prima... (*gli porge il bicchiere con la pozione che egli beve docilmente; e restituendo il bicchiere si asciuga le labbra, e bacia la mano di Olimpia mormorando: Merci, ma chérie...*). Fra poco sarà qui Donizetti...

ROSSINI (*si alza, si libera del suo mantello che aveva ancora indosso, e appoggiandosi sul bastone, si avvia alla sua camera dalla quale rientra poco dopo. Nel frattempo si bussa alla porta ed entra Donizetti, che volgendosi ad Olimpia, si mostra stupito che Rossini non sia presente*).

DONIZETTI: — Scusate... credevo che il Maestro fosse qui...

OLIMPIA: — Verrà subito... Sapete: l'emozione lo ha stancato... Ogni cosa ora lo stanca e lo mette in agitazione...

DONIZETTI: — Un'agitazione felice deve essere: che festa! che trionfo! Non è contento? Mi ha abbracciato con tanto affetto... Era raggiante...

OLIMPIA: — Voi siete raggiante...

DONIZETTI: — Sono felice per lui; ed orgoglioso per me... Non mi toccherà mai più nella vita un onore come questo: dirigere la prima, italiana, di una musica di Rossini...

OLIMPIA: — Ah, pare davvero che non ne scriverà più... Almeno dice così, ora...

ROSSINI (*rientrando in giacca da camera, con l'aspetto più sollevato e quasi sereno*): — No, non è lavoro quello; ho detto bene... è (*si interrompe vedendo Donizetti*). Siete già qui, caro amico?...

DONIZETTI: — Sono così felice del vostro [illegible], del vostro trionfo. Non soltanto dello *Stabat*, ma della vostra persona. Si è applaudito tutto Rossini stasera: e soltanto Rossini...

ROSSINI: — No, mio caro: si è applaudito anche voi, e ve lo siete meritato. Mi ha fatto tanto piacere di fare a mezzo con voi, delle feste e degli applausi. Non avete bisogno dei miei, lo so; potete avere i vostri, soltanto vostri... Sapete che vi ammiro, che vi stimo...

DONIZETTI: — E mi volete un po' di bene?

ROSSINI: — Sì; molto... (*sorridendo*)... come Direttore... (*su un tono leggermente scherzoso ma che può parere ironico*). Come compositore vi ammiro... e vi invidio...

DONIZETTI (*lo guarda sbalordito e sta per dare in una risata, ma il riso gli si muta in una emozione che gli stringe la gola e gli inumidisce gli occhi*).

OLIMPIA: — Voyons, mon génie, que dites-vous là? Est-ce-que vous pouvez envier quelqu'un?

ROSSINI: — «Quelqu'un»! Donizetti non è «quelqu'un»... E' un musicista che ha davanti a sè la vita... e che si è già conquistato il suo posto, accanto a me...

DONIZETTI: — Quello che mi dite non lo saprà mai nessuno... Ma io non avrò mai un elogio più grande... Fosse vero!...

ROSSINI: — Fra noi due, bisogna riconoscerlo... c'è Bellini... povero Bellini! così giovane e così grande!... Io sono morto musicalmente alla sua stessa età; ma mi sopravvivo, per riposarmi.

OLIMPIA: — Permettete amico mio? Vi lascio col vostro compagno di lavoro... e di gloria... Non affaticatevi... (*a Donizetti*): Mandatelo presto a dormire...

ROSSINI: — Sì, va bene... Restate, Donizetti... Io non posso dormire... neanche alla mia musica... E la vostra compagnia mi fa bene... Dicevo poco fa, a Olimpia, che lo *Stabat* non è stato un lavoro per me, ma una preghiera... Dicono che sia poco sacra, la mia musica, che sia teatrale;... troppo umana... Può darsi: ma poteva Rossini scrivere della musica liturgica, per il più grande dramma che abbia mai insanguinato il genere umano? Son diciotto secoli che il genere umano versa le sue lacrime su quel sangue: e piange ancora. In chiesa, non tutto è divino; sull'altare c'è Dio... ma davanti, intorno, dietro al sacerdote, c'è la gente, il popolo, le generazioni d'ogni tempo, che piangono e credono; e rivivono il dramma della Madre dolorosa. Così, con loro, in mezzo a loro, io mi sento di poter pregare: a cantare con loro; e dar fiato a tutta un'orchestra per dire qualcosa che le parole e le voci non bastano a dire... Se questo è teatro, Donizetti mio, sono un gran colpevole di umanità; e me ne sono convinto ascoltandovi... Avete messo tanta anima nella mia musica che quasi a momenti non la riconoscevo: vuol dire che c'era posto, in quella musica, per un'anima come la vostra.

DONIZETTI: — Non era la mia, Maestro: era la vostra...

ROSSINI: — Era anche la vostra, perchè quella malattia di sapere pregare e vedere — e pregare — l'avete anche voi: ma non per pregare da solo, in compagnia, in tutti. Quando pregano... è il solo momento in cui gli uomini siano tutti buoni... E anche le donne...

DONIZETTI: — Vi ritorna il buon umore... Buon segno...

ROSSINI: — Forse sarà bene approfittarne per dire qualche parola gentile a Olimpia, prima di andare a dormire... Se non colgo questi momenti... povera donna...

DONIZETTI: — Buon riposo, Maestro...

ROSSINI: — Vi ho fatto venir qui; e poi non vi ho neanche ringraziato...

DONIZETTI: — Altro che ringraziato!... Mi avete confuso con la vostra bontà...

ROSSINI: — Vi ho detto quel che pensavo... Come non mi accade spesso quando parlo con un collega... Ma voi siete un amico; e vi ringrazio con un augurio: lavorate, lavorate... Ma non troppo; non troppo in fretta: ve lo dico io, che ho avuto tanta fretta da restare senza fiato a trentasette anni... Ora, sapete, ne ho cinquanta: il bel numero tondo... E per via di tutta fretta che ho avuto, non ho più neppure la forza di riposarmi; e penso a volte: fra cent'anni che resterà di me?...

DONIZETTI: — Potete dubitare voi?... L'Italia e il mondo...

ROSSINI: — Mi contenterei se restassero due o tre opere... in cui mi pare che ci sia del buono... e poi?

DONIZETTI: — Lo *Stabat*...

ROSSINI: — Lavorate amico mio... lavorate... (*si alza mentre anche Donizetti si alza, e gli si avvicina*): E buona notte...

DONIZETTI (*si inchina e gli prende la mano per baciargliela*).

ROSSINI: — No, no; lasciatevi abbracciare... Così... (*lo abbraccia*).

DONIZETTI (*commosso*): — Lavorerò! (*quasi sottovoce*): Buona notte... (*si ritira*).

OLIMPIA (*entrando*): — C'est bien l'heure de vous coucher, mon génie... (*gli prende il braccio e lo conduce verso la camera*).

Mario Ferrigni

Vogliamo scriverci?

Odontotecnico innamorato, Torino. — *Sono un giovane odontotecnico innamorato ma timido. Amo una venditrice e non so come dirglielo.*

R. - Lodi il suo reparto, l'eccellenza delle sue merci e poi (prima atto di coraggio) la sua abilità di venditrice. Successivamente chiedile se le piacciono i cavalli. Lei ti risponderà con una bugia qualsiasi. Allora domandale subito se le piacciono i fiori. Non c'è nessuna relazione tra i cavalli ed i fiori ma bisogna ricordare che è un innamorato che parla. Se lei ti risponde positivamente, chiedile: «Posso mandarvene a casa?». Se lei dice «sì», il dente è via; se lei «no», obbedisci... è una fortuna come un'altra.

Osvalda, Biella. — *Mi hanno detto che il nome Osvalda è inglese. E' vero?*

R. - Evidentemente te hanno fatto per procurarti una sofferenza. Il tuo nome deriva dal germanico Os-wald e significa, presso a poco, «regno di Dio» (Os=Dio e Wald=regnare). E' però vero che gli unici due santi di questo nome (santa Osvalda non c'è) sono inglesi. Il primo, Osvaldo re del Nortumbri, diffuse il Cristianesimo tra il suo popolo «grossolano e ignorante». Per il suo spirito cristiano, egli lasciò la vita in vassallo del re Cadwala dopo averlo sconfitto, e costui, rimessosi in forze, gli mosse guerra e lo uccise il 5 agosto 642. Il secondo Sant'Osvaldo fu vescovo di Worcester e arcivescovo di York. La sua vita, dedita al bene, si spense serenamente il 29 febbraio del 992, offrendo così un onomastico per il giorno in più degli anni bisestili.

RISPOSTE LAMPO. - **[illegible] rurali.** Bisogna pagare. - **[illegible] Piemontese.** Non esiste una Santa Adelma. C'è soltanto un sant'Adelmo, vescovo di Sherburn, morto nel 709. Egli fu il primo a diffondere la poesia inglese, il che non c'interessa menomamente; ma egli seppe anche «unire l'amore delle lettere a una tenera pietà» il che gli fa onore e lo distacca dagli inglesi. — **Curiosa [illegible], Genova.** Francesca significa «libera». — **A. S., Torino.** «Antonina» significa «che fa fronte a Dio», voglio sperare, umilmente. Esistono quattro Sante di questo nome, [illegible] il 1.o marzo, il 12 giugno, il 3 maggio e il 12 maggio. Non per cattiveria, ma a solo titolo informativo, ti dirò pure che, di fronte a quattro Sante Antonine, esistono ben 15 Santi Antonini. — **Edda.** Non ho trovato l'origine di questo nome. Probabilmente deriva da Edith o Editha. In tal caso, significherebbe che «fa del bene». Ti chiedo scusa di averti risposto molto tardi ma ne approfitto per avvertire i miei lettori che ogni domanda la quale presupponga una ricerca deve avere pazienza. La quale pazienza è sempre un ornamento delle anime, specialmente se femminili.

Ant.

Per mancanza di spazio il secondo capitolo della leggende e verità su

FANNY ELSSLER

di Giuseppe Adami

è stato rinviato a domani

Rifornimenti aerei al Fronte Orientale

Per rifornire taluni settori del Fronte russo non agevolmente raggiungibili a causa delle grandi nevicate vengono impiegati gli «Ju 52» da trasporto. Eccone uno che riparte, dopo avere scaricato i generi di rifornimento.

ULTIME — STAMPA SERA

Tregenda nell'Atlantico

Convoglio anglo-americano attaccato da 5 sommergibili

3 giorni di caccia: 9 navi a picco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, lunedì sera.

Notizie da New York riferiscono dell'arrivo in un porto canadese di centodieci marinai appartenenti agli equipaggi di tre petroliere e di un trasporto affondati nell'Atlantico.

Ufficialmente non si precisa — come è naturale — la zona di mare nella quale sono avvenuti gli affondamenti.

Sulla rotta a nord

Lo stesso fatto però che i naufraghi siano stati portati in salvo da navi da guerra americane fa presumere che i siluramenti siano stati operati a non molta distanza dalle coste del Nuovo Continente e — con ogni probabilità — fra il Canadà e l'Islanda, primo settore della rotta che viene normalmente seguita per le avventurose ed aleatorie traversate dell'Atlantico settentrionale da parte dei convogli anglo-americani.

Secondo quanto hanno narrato i naufraghi, le loro navi procedevano in un convoglio che era composto da un numero non precisato di unità. Una larga scorta era stata fornita da parte della Marina militare.

Malgrado tutto questo apparato di forza, l'attacco da parte dei sottomarini germanici si svolse con pienezza e continuità per la durata di ben tre giorni ed altrettante notti.

Come e quando gli «U. Boot» abbiano avvistato ed intercettato il convoglio permane un mistero anche per i naufraghi. Essi sanno soltanto che una certa notte s'iniziò l'attacco.

Più navi furono colpite, in parte colarono a picco, altre dovettero lasciare la formazione.

Il convoglio era — per così dire — disperso.

Le unità di scorta cominciarono a battere il mare in ogni senso, ma senza frutto alcuno.

Al sorgere dell'alba il comandante del convoglio diede ordine di riunione e, faticosamente, le navi ripresero i loro posti, tra due file di cacciatorpediniere e di battelli pattuglia che continuavano a far la spola alla ricerca quanto mai vana del nemico. Passò così tutta la giornata, tra falsi allarmi, avvistamenti, scompigli nella formazione e relativi riordini. Alcuni ufficiali delle navi affondate che sono tra gli scampati, non si peritano — anzi — di accusare apertamente questa tattica che ha fatto perdere molto tempo a tutte le navi, quale responsabile dei grossi guai capitati più tardi. Essi pensano, infatti, che se almeno alle petroliere, notoriamente veloci, fosse stato tolto il vincolo del convoglio, sarebbe stato possibile «seminare» durante il giorno i sommergibili che, costretti a navigare in immersione, non possono avere una tale velocità da competere con tali bastimenti.

Nella notte

Tutto si è che durante la notte l'attacco riprendeva. Dagli accertamenti fatti si calcola che i sommergibili attaccanti erano cinque. I battelli germanici riuscirono a superare la cerchia dei cacciatorpediniere e, trovatisi, per così dire, a diretto contatto con il naviglio da carico, presero di mira specialmente le navi più «preziose», e cioè le petroliere.

Sette furono i bastimenti che affondarono in quella notte di tregenda, colpiti dai siluri germanici.

Segnali, cannonate, si incrociavano per ogni dove nel largo tratto di mare, mentre i battelli-scorta cercavano di dare aiuto a quelli che si trovavano in più grave ed urgente pericolo.

L'attacco continuò il giorno appresso.

Lo scompaginarsi del convoglio permise ai sommergibili di cogliere alcune navi staccate dal grosso delle forze e quasi senza scorta. Altri due piroscafi pagarono l'estremo tributo alla guerra sul mare.

«Da quel momento — raccontano i naufraghi — non abbiamo più avuto notizia del convoglio. Per noi era questione finita. Da più ore ci trovavamo in mare, sugli zatteroni, su un'acqua tutta [illegible] per le migliaia e migliaia di tonnellate di nafta che erano state perdute dalle petroliere colate a picco.

«Soltanto dopo un'intera giornata ed una notte ancora passate in quelle condizioni, i battelli-pattuglia americani giunsero nei nostri paraggi e cominciarono i salvataggi.

«Non sappiamo se i sommergibili tedeschi abbiano continuato l'attacco, certa cosa si è che in quel momento già nove navi erano finite negli abissi dell'Oceano».

Se si considera che gli affondamenti si erano svolti agli inizi del viaggio, non si può non condividere tale pessimismo.

La regione dei Carpazi infestata da torme di lupi

Budapest, lunedì sera.

L'ondata di freddo che ha investito gran parte dell'Ungheria, si è fatta sentire in modo speciale nella zona dei Carpazi. La neve è scesa abbondantissima, in taluna località ha raggiunto i due metri d'altezza: il rigore invernale non accenna a cessare e desta vive preoccupazioni perchè in molti luoghi sono impossibili le comunicazioni ed i rifornimenti di viveri dai centri maggiori. In diversi paesi si sono avuti casi di assideramento e molte persone sono morte. Si segnalano intanto torme numerose di lupi affamati che infestano tutta la regione dei Carpazi ungheresi: in qualche zona i lupi si contano a centinaia e centinaia; nei pressi di Ilain un contadino è stato assalito in piena campagna da un branco di lupi ed è stato dilaniato e sbranato. Sono state organizzate battute di caccia per difendere i villaggi dagli assalti dei lupi e specialmente per difendere i fanciulli. Nei dintorni del villaggio di Raho sono stati ritrovati i resti di oltre centocessanta fra cervi e caprioli che erano stati sbranati dai lupi. I caprioli e i cervi, spaventati, scendono a centinaia nei villaggi per sfuggire ai lupi ed i contadini li raccolgono e ricoverano nelle stalle, nutrendoli come possono. Vi sono delle notti in cui gli urli dei lupi che si asserragliano attorno alle case si fanno sentire per ore di seguito, con grande spavento della popolazione. Le autorità della regione carpatica, col concorso volenteroso della popolazione, lavorano intensamente per riuscire a sterminare i feroci animali che costituiscono un grave pericolo.

Tre denti d'oro e una povera donna

Madrid, lunedì sera.

Una curiosa avventura è toccata ad una donna che nei giorni scorsi si era presentata ad una agenzia di pegni, chiedendo che le venisse prestata una somma di denaro, su tre denti d'oro che aveva in bocca. Le fu fatto osservare che il denaro non era prestato che su oggetti ch'erano depositati a titolo di garanzia presso l'ufficio e non su cose che rimanevano in mano al proprietario.

La donnetta per niente sconcertata da questo ragionamento replicava che se il denaro le era necessarissimo, i suoi denti le erano indispensabili in quanto che le permettevano di nutrirsi, il resto della sua dentizione; essendo in così cattivo stato da non poterne disporre.

La più grande garanzia era data dal fatto che non potendosi cavare i denti per ragioni di necessità, gli agenti erano sicuri in caso di scadenza della cedola di pegno, di poterglieli fare strappare da un dentista.

Gli agenti di pegno per niente convinti da questo ragionamento, rifiutarono di dare alla donna il denaro richiesto, allegando che essa poteva anche prendere il denaro e scomparire insieme ai suoi denti. La discussione attirò l'attenzione di una signora che si trovava poco discosta e che avendo udito la triste storia della povera donna, acconsentì a darle una certa somma di denaro non chiedendo in garanzia nè i denti nè altro. La donna però volle assicurare la generosa signora che appena potrà restituirà la somma, se avrà l'indirizzo a cui recapitarla.

Furioso incendio in una città finlandese

Otto case distrutte

Helsinki, lunedì sera.

Sabato notte, è scoppiato un furioso incendio nella città di Oulu — Uleaborg — situata nella parte settentrionale del Golfo di Botnia.

In breve volger di tempo, otto case sono state completamente distrutte e due serbatoi d'acetilene sono saltati in aria.

Il freddo eccezionale ha reso estremamente difficile l'uso delle condutture d'acqua per domare il sinistro. Tuttavia, i vigili del fuoco, aiutati da volontari, sono riusciti a circoscrivere il sinistro, quando le fiamme già minacciavano di estendersi ad un intero quartiere della città. I danni ammontano a molti milioni di marchi finlandesi.

Si crede che l'incendio sia dovuto ad una qualche imprudenza.

Due vecchietti turbolenti

Lunga serie di liti coniugali conclusa in Tribunale

La condanna del marito

Alessandria, lunedì sera.

Il contadino Giuseppe Minghetti, di 73 anni, da Calamandrana, si era sposato quaranta anni fa con Lucia Bianco, che conta ora 63 anni; la vita tra costoro, pur allietata dalla nascita di cinque figli tutti bene accasati, non è mai stata eccessivamente serena a cagione della verbosità della donna, che investiva frequentemente il consorte con ogni sorta di contumelie, e del temperamento alquanto vivace del marito. Il 28 luglio scorso il Minghetti, rientrato stanco dal lavoro, si vedeva servire un pranzo di non suo gradimento. Di qui una nuova vivace disputa nel corso della quale la Bianco insultava il marito. Questi, offeso, percuoteva con uno scopino la bisbetica consorte, la quale riportava lievi ferite ed ecchimosi guarite in dieci giorni.

Su denuncia della stessa moglie, il Minghetti è ora comparso in tribunale per rispondere di lesioni aggravate e si è difeso, affermando di essersi limitato quel giorno ad afferrare pel braccio la donna e a richiamarla ad un miglior contegno: in tale frangente la Lucia aveva urtato contro uno spigolo, ferendosi. Il tribunale lo ha condannato a tre mesi e 15 giorni di reclusione col beneficio della condizionale.

Coraggioso ma sfortunato gesto di due soldati

Estraggono dalla Dora Baltea un uomo già cadavere

Settimo Tavagnasco, lunedì sera.

Due soldati, Antonio Mocchetto e Lorenzo Pozzi, mentre transitavano sul ponte della Dora scorgevano un individuo, identificato più tardi per Giovanni Battista Cierin di 31 anni, cadere in acqua da un'altezza di circa 14 metri. Con mirabile spirito di altruismo e sprezzo del pericolo i due non indugiavano un momento a lanciarsi in acqua. Nonostante il freddo intenso essi persistevano nel generoso tentativo, lottando a lungo contro la furia della corrente, riuscendo finalmente a raggiungere il malcapitato e a riguadagnare con esso la riva. Il medico subito accorso non potè però che constatarne la morte dovuta a frattura della base cranica. L'atto coraggioso ma sfortunato dei due genieri è stato assai complimentato dagli astanti.

Maestra che muore mentre impartisce le lezioni

Settimo Tavagnasco, lunedì sera.

La signora Maria Rosa Boudaz in Cierin, maestra delle scuole elementari di Tavagnasco, mentre stava impartendo alla propria scolaresca una lezione di educazione fisica, si accasciava al suolo colta da improvviso malore. Il pronto intervento delle colleghe e del medico locale non valse a scongiurare la morte della poveretta, morte sopravvenuta poco dopo per paralisi cardiaca.

Pericoloso pregiudicato arrestato dopo viva lotta

Brescia, lunedì sera.

Dopo lunghe e pazienti ricerche i carabinieri di Rovato hanno catturato ieri dopo violenta colluttazione un pericoloso pregiudicato, recidivo specifico per violenze e furti, tale Cornelio Mametti d'anni 33 da Rovato. Durante la lotta il pregiudicato estraeva la rivoltella, minacciando di uccidere il carabiniere che l'aveva raggiunto, ma il milite lo preveniva sparando un colpo di rivoltella ferendolo all'avambraccio sinistro e riducendolo successivamente all'impotenza con l'aiuto di altri militi.

STAMPA SERA SPORT

La lotta per lo "scudetto", s'allarga

Torino e Juventus protagoniste della nuova fase del Campionato

La giornata di Campionato di ieri, che, salvo rare eccezioni, ha avuto sui vari campi di disputa il saluto del primo sole preannunciatore di primavera, ha, come prevedevamo una settimana fa, inciso profondamente sulla fisionomia degli alti gradi della classifica. La Roma, infatti, vede la coppia Torino-Venezia ad un sol punto dalla sua posizione di primato, mentre, alle spalle del terzetto di testa, Genova e Juventus profilano la loro minaccia e consolidano il loro proposito di intervenire nella contesa per lo «scudetto». Da ieri, forse, tutta una nuova fase della lotta per la vittoria finale si è iniziata.

La capolista battuta

Protagoniste di questa nuova fase sono le due squadre torinesi che, ieri, col fulgore delle loro vittorie, hanno dominato il quadro delle cronache della diciottesima domenica di torneo.

La Juventus ha battuto, nettamente e seccamente, la Roma allo Stadio Mussolini. Per la seconda volta dall'inizio del torneo (la prima fu a Genova alla «quarta» di Campionato), la capolista ha dovuto piegare bandiera e subire dai bianco-neri la restituzione esatta dei gol ad essi inflitti nella partita di andata.

Già saprete come si sono svolte le cose dinanzi ai trentamila spettatori torinesi che, per una volta tanto unendo gli interessi dei bianco-neri e dei granata, appassionatamente auspicavano il successo della Juventus. La squadra di Monti, confermando ed accentuando quel radicale mutamento di comportamento e di spirito già manifestatosi nelle ultime partite, ha dominato la potente avversaria per tutto il primo tempo e, dopo averne contenuto gli incerti tentativi di reazione nella prima parte della ripresa, ha terminato la partita con le redini del gioco nelle sue mani.

C'era, nella squadra locale, un senso di salute, di fiducia, di volontà, di capacità di fare in fretta e con decisione tutto quanto le necessità del giuoco imponevano. Tutti gli uomini apparivano a punto in fatto di allenamento atletico, di preparazione fisica, di scioltezza d'azione. Non si poteva ancora assistere al dispiegamento di un gioco fuso, armonioso, tatticamente diverso, ma, dall'unione delle forze individuali esplicantesi in pieno, risultava una concreta azione di potenza e di efficacia indiscutibili. Si confermava, insomma, il persistere di quei segni di riscossa morale e tecnica che l'avvento di Monti alla guida della compagine già aveva fatto rilevare.

In campo opposto, invece, si doveva constatare l'azione confusa e disarticolata di quella Roma che già le più recenti partite segnalavano in frequenti condizioni di difficoltà. Non era al completo, la squadra giallo-rossa, e, oltre a ciò, schierava al centro della mediana un Moraltes in condizioni di salute quanto mai precarie e costretto a giocare praticamente con una gamba sola. Queste condizioni dell'uomo che costituisce il perno della squadra e che ne detta e guida l'azione, hanno influito decisamente sulla partita giocata dalla Roma ed hanno reso irrimediabili quelle pecche generali che in tutta la squadra, e specialmente all'attacco, apertamente si manifestavano.

Da questo confronto di situazioni particolari delle due avversarie è nato il risultato. Esso, quindi, esalta a chiare note la ripresa della Juventus, mentre, per la Roma, conformandone lo stato di occasionale crisi, dice come la capolista non sia stata battuta nel suo valore reale.

La vittoria dei granata

Siccome in ogni partita di Campionato si cerca, oltrechè esaminarne il risultato, di proiettarne nel futuro le conseguenze, quella di ieri a Torino permette di prevedere da parte della Juventus tutto lo sviluppo di un'azione quanto mai interessante volta a tentare l'intervento nella lotta per lo «scudetto», mentre, per quanto riguarda la Roma, senza lasciar adito ad alcuna facile previsione pessimistica, pone il problema delle conseguenze che il più o meno rapido risolversi delle attuali condizioni di sfavore può apportare alla posizione della squadra in classifica.

Il Torino, messo alla frusta dalle critiche che le più recenti partite gli hanno provocato, ha sfoggiato all'Arena una delle sue più belle [illegible], trionfando dell'Ambrosiana in una contesa che è stata caratterizzata, oltrechè dalla superiorità dei granata, dall'altalena del punteggio. Il Torino, infatti, dapprima è stato in svantaggio, poi ha pareggiato, poi è passato a condurre la partita; raggiunto, infine, da un gol quanto mai immeritato, è riuscito a riacciuffare la giusta vittoria a otto minuti dalla fine.

Le cronache parlano di un Torino deciso, veloce, efficace in tutti i suoi reparti e di un'Ambrosiana combattiva, ma tecnicamente inferiore all'avversario. Come già saprete, per noi esiste da tempo una differenza di classe fra le due squadre: il Torino è fra coloro che possono aspirare allo «scudetto», l'Ambrosiana no. Questa differenza di classe s'è confermata nella partita di ieri. Questo crediamo sia il succo della vittoria, magnifica vittoria, dei granata all'Arena e che sia un elemento che domini completamente il quadro dell'incontro, rendendo inutili tutti i rilievi che, sia in un campo, che nell'altro, sulle due squadre e sui ventidue giocatori in particolare si possano fare.

Per certo il Torino ci ha detto che il leggero velamento di gioco manifestato nelle passate partite non era che temporaneo e che la cadenza della squadra è sempre quella della marcia sicura verso nuovi successi.

Quasi ad imitare il suo compagno di coppia al secondo posto della classifica, il Venezia ha vinto fuori campo, battendo il Modena. I neroverdi sono apparsi in ripresa dalle ultime esibizioni ed hanno chiaramente detto che la loro azione negli alti gradi della graduatoria non è ancora terminata. L'ossatura della squadra veneziana è ormai tale da consentire di superare quelle che possono essere le difficoltà di periodi più o meno lunghi.

Il Genova, quinta componente dell'attuale gruppetto delle aspiranti al titolo, ha liquidato la Fiorentina con un grosso punteggio. Sostituito l'indisposto Allasio con Barbieri al centro della mediana, la squadra rossoblù ha superato l'iniziale resistenza dell'avversaria e si è presa una grossa rivincita sulla dura sconfitta patita domenica scorsa ad opera della Juventus. Il Genova, insomma, ha detto ieri che è sempre in linea.

Il Bologna, riprendendo la sua riscossa, ha piegato il Milano, battendo la difesa rossonera nei primi diciotto minuti di gioco. Poi non ha più combinato niente di buono.

Nette vittorie da padroni di casa hanno ottenuto Lazio, Napoli e Livorno.

Per domenica prossima è in programma Roma-Genova. Una grande partita. Degna della nuova, appassionante fase, in cui è entrato il campionato.

Enzo Arnaldi

Uniti dal destino

IL TORO: — Anche tu hai vinto fuori casa: E' il destino che ci unisce...

(Disegno di Nicoletti)

Un calcio che fa piacere a due

LA JUVENTUS: — Faccio un piacere a me e uno anche al Torino...

(Disegno di Nicoletti)

Le gare al Martinetto

Ecco i risultati della gara di tiro al piccione di ieri al campo del Martinetto: 1. Aliberti Nino e Parodi Silvio 12/12; 3. Piacentino e Agostini 12/12; 4. Trinchero 10/11; 5. Grasso 9/10; 7. Monaco; 8. Laguidara; 9. Rovey; 10. Bra, Cairano e Quaglia.

IN SERIE B

Il Vicenza torna in testa appaiandosi al Bari

L'Alessandria battuta in casa e il Brescia a Fiume

S'era detto lunedì scorso che il primato del Bari in graduatoria, per diverse ragioni, non appariva più tanto sicuro. Ad otto giorni di distanza le previsioni si sono avverate: alla squadra pugliese, costretta al pareggio sul suo campo dall'animoso Padova (0-0), si è infatti appaiato l'ammirevole Vicenza che, dopo aver strappato un prezioso nullo (1-1) giovedì scorso a Brescia nella partita di recupero, ha ieri chiaramente battuto (2-0) il Pisa. Alla unità veneta, anzi, per il miglior quoziente-reti, spetta il primo posto assoluto nella classifica.

La squadra che non perde

E' questo l'avvenimento saliente della prima giornata del girone di ritorno e merita perciò qualche parola di commento. Anzitutto un elogio schietto al Vicenza, l'autentica squadra-miracolo del torneo, la squadra che non ha mai perso in diciotto giornate di campionato; meritatissimo giunge per essa il premio costituito dal fatto di essere tornata al comando. Il primato, la compagine allenata dal bravo Spinato l'aveva perduto alla decima giornata; lo riconquista brillantemente ora e abbiamo netta l'impressione che a toglierglielo farà caldo. In fondo, i biancorossi hanno un girone di ritorno abbastanza favorevole; se è vero, infatti, che dovranno andare a Bari, ad Alessandria e a Pescara, non è men vero che riceveranno Padova, Brescia e Novara. Anche ieri, battendo netto il Pisa che pure aveva dimostrato di essere in ripresa, essi hanno riconfermato le loro grandi condizioni di forma attuali.

Il Bari, dunque, si trova ad avere al fianco un compagno niente affatto comodo, che guaterà la sua marcia, pronto ad approfittare del minimo passo falso per andarsene. Ed alle sue calcagna, cioè a due punti di distanza, sta un Padova forte e sano, imbaldanzito dai recenti successi — da cinque domeniche accumula partite utili — e che ha tutta l'aria di voler puntare deciso alla promozione. L'esser riuscito ieri a portar via dal munito campo barese un punto è un'impresa che torna a tutto onore della compagine di Banas, la quale si è difesa bravamente dinanzi alle furiose folate dei pugliesi, eccitati dal fatto di aver sciupato un «rigore» concesso nel primo tempo. Per il Bari stesso si profila per domenica prossima una scabrosa trasferta a Pescara, su quel campo, cioè, dove nessuno finora è passato e di fronte ad una squadra che anche ieri ha dimostrato, a confronto coll'ancora incerto Savona, le sue reali possibilità pareggiando (2-2) un incontro che sembrava perduto.

Otto giorni fa avevamo anche accennato alle grandi possibilità che si delineavano per l'Alessandria, favorita da un eccellente girone di ritorno. Ma l'Alessandria, proprio ieri ha voluto smentirci facendosi battere sul suo inviolato campo dalla modesta Pro Patria (1-0). A leggere i resoconti dev'essere stata una partita disgraziatissima per i grigi, i quali, dopo aver dominato ininterrottamente (essi hanno usufruito di ben 12 calci d'angolo e di una ventina di calci di punizione) sono stati battuti da un gol di Fornasari, segnato su una fuga isolata. Ammettiamo la sfortuna, ammettiamo la disperata difesa dei bustesi, continuamente asserragliati dinanzi alla loro porta, ma ci permettiamo di affermare che con una prima linea più incisiva, più realizzatrice, più precisa, il fatto deplorevole non si sarebbe verificato. E' questa una dura lezione per l'Alessandria, la quale deve trarre da essa gli ammaestramenti per l'avvenire: il male sta nell'attacco e Parodi farà bene a curare assiduamente il reparto.

Il risultato di Fiume

Un altro risultato-sorpresa è quello di Fiume: Fiumana-Brescia 1-0. Avevamo messo sull'avviso le rondinelle sulla difficile trasferta; i fiumani ci hanno dato ragione confermando di essere diventati effettivamente i castigamatti del girone. Ma chi, in coscienza, si aspettava uno scacco dei lanciati bresciani? Si dice che il «rigore» da essi sbagliato nel primo tempo ad opera di Martelli li ha smontati, tanto che si son lasciati dominare per lunghi tratti risvegliandosi tardivamente solo nel finale.

Il Novara, pur vincendo sullo Spezia (1-0) ha ancora una volta deluso i suoi sostenitori, che vedono nei continui cambiamenti della formazione della squadra la soluzione meno felice della crisi che la travaglia da tempo. A questo si aggiunga il fatto che il gol della vittoria di Muci è apparso a molti viziato da un fallo di mano dello stesso giocatore. Quando si risveglieranno gli azzurri? Prato e Udinese hanno finalmente colto una vittoria battendo rispettivamente la tartassatissima Reggiana (2-1) e il Fanfulla (1-0). Il Siena ha rialzato la testa a Lucca sconfiggendo la sempre sfortunata compagine locale per 1 a 0. Da notare il minimo numero delle reti segnate nella giornata (14), il più basso finora registrato.

Mar

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Londra e il "secondo fronte,,

Le puerili invenzioni inglesi per distrarre pubblico e alleati dalle dure sconfitte in Oriente

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.) - La rapidità con cui i giapponesi svolgono le loro imprese meraviglia tutto il mondo, e inutilmente a Londra ci si sforza di distogliere l'attenzione del pubblico da Giava, valendosi persino a questo scopo del ridicolo atterramento dei paracadutisti presso Le Havre. Il fatto solo che i circoli competenti inglesi credano possibile sfruttare un episodio così insignificante per neutralizzare l'effetto dell'ormai sicura perdita di Giava, attesta — dice il corrispondente londinese della *Swiss* — un'assoluta mancanza del senso delle proporzioni.

Posizioni perdute

«Senza [illegible] Giava è un paese lontano, e non è terra britannica, ma si sa quale importanza abbia quest'isola nel sistema strategico d'Estremo Oriente e quale importanza attribuiscano alla sua difesa gli stessi australiani».

Il fatto è, secondo questo giornalista svizzero, che, sebbene si magnificasse l'organizzazione meticolosa della difesa di Giava il valore delle truppe, ecc. ecc. non si conta, molto probabilmente, su una resistenza più lunga di quella opposta nella penisola di Malacca. In altre parole, ci si è già assuefatti, nei circoli [illegible] londinesi, all'idea di dover perdere anche questa posizione.

Quindi, meglio parlarne il meno possibile.

La montatura del cosiddetto colpo di mano dei paracadutisti ha anche un altro scopo: quello di far stare zitti i russi e i loro troppo rumorosi partigiani inglesi; non ci si perita infatti ad affermare che questo è soltanto l'inizio di una serie di colpi di spillo del genere, destinata a sostituire, con minor sacrificio degli inglesi, il secondo fronte chiesto di nuovo dal governo di Mosca.

Senonchè, il surrogato offerto da Londra è troppo diverso dal prodotto desiderato dai russi e non si può davvero concepire come i truffatori inglesi [illegible] che essi lo accettino; comunque sia, ciò dimostra, una volta di più, che Churchill è fermamente deciso a non aprire il fronte occidentale, cosa, del resto, su cui tutti i corrispondenti di Londra concordano, pur notando che le discussioni sulla opportunità di passare dalla difensiva alla offensiva dilagano di nuovo nel pubblico e si estendono anche all'America.

Il discorso di Litvinof non è stato la sola manifestazione pubblica, intesa a richiamare il Governo britannico ai suoi doveri. Vi sono state anche certe dichiarazioni di Stalin, contro le quali gli inglesi hanno applicato la congiura del silenzio, e di queste si fa ora qualche vaghissimo accenno nelle corrispondenze di Londra. In sostanza, Stalin ha contrapposto alla inazione con cui gli inglesi assistono al massacro russo per la cosiddetta [illegible] comune l'aiuto che invece i germanici ricevono dai loro alleati.

Le parole di Stalin sono state poi sviluppate da Litvinof nel discorso che conosciamo e in fine è intervenuto anche il polacco Sikorski, che si trova a Londra per reclamare l'aiuto dell'Inghilterra, almeno ora, dopo che ha assistito impassibile alla disfatta del suo paese.

Mosca ha ottenuto così lo scopo di creare una nuova agitazione nell'opinione pubblica inglese.

L'*Evening Standard* e l'*Evening News* hanno già spezzato una lancia per la tesi sovietica e, a quanto si assicura, sir Stafford Cripps si è già lanciato all'attacco in seno al Gabinetto.

La questione delle armi

Gli ambienti militari però sostengono a spada tratta la tesi di Churchill e dichiarano che, se il Governo si lasciasse trascinare dalle pressioni russe ad un intervento a occidente, la prima conseguenza sarebbe la sospensione di qualsiasi consegna di materiale alla Russia, perchè l'Inghilterra ne avrebbe bisogno per sè; quindi Mosca deve scegliere fra l'offensiva britannica e le armi britanniche.

Quanto al movimento sorto nel pubblico americano in favore del «secondo fronte», esso parte tuttora dal punto di vista già espresso nel passato, che l'offensiva contro la Germania dovrebbe venire fatta dall'Inghilterra e che gli Stati Uniti, al massimo, potrebbero inviare i loro soldati in Gran Bretagna ad occupare il posto di quelli che andrebbero a guerreggiare sul continente. Ciò non garba affatto agli inglesi. Il mondo, frattanto, assiste stupito a questi bisticci in famiglia in un momento così critico.

«La situazione dell'Inghilterra, scrive la *Gazette de Lausanne*, è singolarmente difficile». Il giornale, che non capisce come gli anglosassoni non passino dalle discussioni agli atti, fa una rassegna della situazione, dall'Oceano Atlantico all'Oceano Pacifico e all'Oceano Indiano, e trova una sola spiegazione all'incosciente atteggiamento degli inglesi: «La Nazione è male informata di quello che avviene fuori ed è interessante constatare fino a qual punto i giovani inglesi, che conoscono bene la propria storia, ignorino quella degli altri paesi. Tutto fa supporre che la Nazione faccia molta fatica a rendersi conto della forza dei suoi nemici».

GLI AFFONDAMENTI

Gli anglo-americani non possono varare le navi necessarie a colmare i vuoti

Berlino, lunedì sera.

Sotto il titolo «Roosevelt ed il bluff dei cantieri» il *Voelkischer Beobachter* esamina in un breve commento agli sviluppi della lotta sui mari, la situazione anglo-americana riguardo alla flotta mercantile.

Dopo aver ricordato come, già lo scorso gennaio, la cifra degli affondamenti di naviglio nemico — escluse le operazioni effettuate dalle flotte italiane e nipponiche — ammontasse a 400 mila tonnellate e che, di conseguenza, le perdite subite dalla navigazione inglese ed americana nell'Atlantico, nel Mediterraneo e nel Pacifico dovrebbero aver raggiunto nel frattempo non meno di 900 mila tonnellate, il giornale rileva come il progetto di costruzioni navali annunciato da Roosevelt con tanto clamore prevedesse per la fine del 1942 il varo di 182 navi, per una stazza complessiva di circa due milioni di tonnellate, cioè poco più del doppio di quelle distrutte in appena due mesi di operazioni.

«Non bisogna dimenticare, — prosegue il giornale, — che si tratta di un progetto, e non di una cifra realmente prodotta, che risponde al desiderio di Roosevelt, ma non alle effettive possibilità dei cantieri americani, i quali dovrebbero varare queste navi non sulla carta, bensì in acqua.

«Il ritmo della produzione anglo-americana, al lume delle cifre dichiarate dallo stesso Roosevelt e dallo stesso Churchill, non può, dunque, assolutamente tenere il passo con quello degli affondamenti ed ecco perchè il Presidente degli Stati Uniti — conclude l'organo nazional socialista, — malgrado tutti i suoi accorgimenti propagandistici, casca nella trappola che egli credeva di aver teso agli altri e scopre ancora una volta le carte con le quali egli sperava di poter barare».

«Non per nulla, — scrive lo *Zwoelf Uhr Blatt* sullo stesso argomento, — Churchill, durante la ultima seduta ai Comuni, ha sentito il bisogno di far marcia indietro col suo ottimismo epidermico, dichiarando che la cifra delle perdite di tonnellaggio mercantile segna un crescendo piuttosto preoccupante e che non preannuncia nulla di buono per l'avvenire». (*Stefani*).

Riunione a Berlino di studenti del Tripartito

Berlino, lunedì sera.

Per invito del capo delle organizzazioni studentesche del Reich, il governatore Scheel, ha avuto luogo, a Berlino, la prima riunione dei rappresentanti delle organizzazioni studentesche della Germania, dell'Italia e del Giappone.

La volontà degli studenti delle tre nazioni facenti parte del Patto tripartito, si è manifestata in un ordine del giorno nel quale è stato deciso di rinforzare le reciproche relazioni.

Il governatore Scheel, il consigliere nazionale D'Este ed il professor Komori, rappresentanti delle organizzazioni studentesche dei paesi del Tripartito, hanno dichiarato che i lavori della conferenza avranno per base la collaborazione degli studenti degli altri paesi d'Europa, ed anche del mondo, e che essi hanno deciso che nell'avvenire, avranno luogo delle conferenze periodiche, nel corso delle quali saranno discusse le questioni comuni agli studenti dei tre paesi.

Materiale bellico catturato ai russi

Bersaglieri del nostro Corpo di Spedizione che caricano su una carretta materiale bellico catturato ai sovietici. (Telefoto a «Stampa Sera»)

NEL MONDO

L'ATTACCO A GIAVA è in pieno sviluppo. Gli sbarchi nipponici si susseguono in punti diversi della «Terra di Dio». Uno di essi è avvenuto a Rembang, 150 km. ad ovest di Surabaja. La foto ci dà una visione della Willelmskade, una delle arterie di Surabaja.

FRONTE RUSSO. Una pattuglia tedesca di sciatori marcia in avanscoperta sotto la protezione di un carro armato.

A LISBONA. Bandiera in testa, un reparto di truppe portoghesi si reca al porto ove si imbarcherà per andare a rafforzare il presidio della Colonia di Mozambico (Africa del Sud).

A MANDALAY, antica capitale della Birmania, posta a 700 Km. a nord di Rangoon, si sono rifugiati il governo, gli uffici e i funzionari britannici costretti alla fuga dalla travolgente avanzata nipponica. La foto ci mostra il famoso Monastero della Regina, il massimo tempio di Mandalay.

A Palazzo Venezia

La ripresa dei rapporti ai Segretari Federali

Roma, lunedì sera.

Sabato 7 marzo, alle ore 17, sarà ripreso a Palazzo Venezia — presente il Direttorio Nazionale del Partito — il rapporto dei Segretari Federali.

Il Duce terrà rapporto ai Federali di Venezia, Verona, Padova, Treviso, Udine, Rovigo, Vicenza, Belluno, Bolzano e Trento.

Le Fiamme di combattimento a Battaglioni "M,,

consegnate dal Capo di S. M. della Milizia

Roma, lunedì sera.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, luog. generale Galbiati, ha consegnato, in una località della Lunigiana, le Fiamme di combattimento ad alcuni battaglioni «M».

Il rito si è svolto in forma suggestiva e austera. Le Fiamme, dopo la benedizione impartita dal cappellano militare, sono state consegnate agli alfieri dalla figlia di un Caduto di guerra. I Battaglioni hanno quindi sfilato in parata a passo romano. La folla di popolo che assisteva, ha ammirato la vigorosa marzialità dei Legionari, applaudendoli. Infine il luogotenente generale Galbiati ha rivolto alle Camicie Nere parole di elogio e di incitamento. Successivamente il capo di Stato Maggiore, presente il comandante la VII Zona CC. NN., ha passato in rassegna, in una località toscana, il Battaglione Squadristi di Toscana.

Gli affitti

Quando potrà aver luogo la revisione dei prezzi

Roma, lunedì sera.

In una circolare inviata dalla Federazione nazionale della proprietà edilizia alle Unioni dipendenti, il presidente illustra ampiamente il recente provvedimento del Comitato Interministeriale della distribuzione e dei prezzi in merito alla nuova disciplina del mercato degli alloggi. Come è noto, il provvedimento stesso viene a risolvere la questione anche da noi segnalata dell'alto prezzo degli affitti delle case di «nuova fittanza» e a restringere la concessione di sfratti nei confronti degli inquilini.

Per quanto riguarda la revisione degli alti fitti, la circolare precisa, «in attesa dei chiarimenti che conterrà il decreto quando verrà pubblicato», che la revisione potrà aver luogo quando i canoni attuali risultino sperequati in rapporto alle caratteristiche locative dell'immobile e ai prezzi in vigore per locazioni iniziate nel 1940. La revisione avrà luogo a mezzo di una commissione della quale fanno parte i rappresentanti delle varie categorie interessate (proprietari di fabbricati, costruttori, C. P. C., un rappresentante della Federazione fascista, ecc.) su istanza degli inquilini.

Intanto la Federazione ha dato direttive alle Unioni dipendenti perchè inizino lo studio dei fitti medi delle locazioni iniziate nel 1940; tali studi saranno completati dalla commissione di statistica esistente presso le Unioni stesse.

Un supplemento di latte per alcune categorie di operai

Roma, lunedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura ha disposto che sia provveduto ad assicurare una razione giornaliera complessiva di mezzo litro di latte agli operai di ambo i sessi esposti in modo continuativo al rischio di intossicazione di piombo, di mercurio, di argento e di arsenico affinchè siano preservati da tale rischio. Pertanto, i Comuni ove il latte è tesserato o comunque contingentato in misura inferiore a quella da distribuire agli operai predetti rilascieranno a questi dei buoni speciali simili a quelli rilasciati ai bambini allattati artificialmente e alle nutrici per la differenza fra il quantitativo della razione distribuita ai normali consumatori e il quantitativo di mezzo litro.

I funerali a Roma del card. Boggiani

Roma, lunedì sera.

Stamane alle 10,30 nella Basilica di Santa Maria sopra Minerva, si sono svolti i solenni funerali del cardinale Boggiani. Erano presenti diciotto Cardinali, il marchese Pallavicini, Maestro delle Cerimonie della Reale e Imperiale Corte Italiana, il col. Brancato, aiutante di campo della Maestà del Re Imperatore, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale Ecc. Del Giudice, per il Governo. Il Ministro conte Ciano era rappresentato dal capo ufficio Santa Sede presso il Ministero degli Esteri; il Governatore di Roma dal vice-Governatore Uccelli.

La Messa è stata celebrata da Mons. Martinelli, Vescovo ausiliare di Porto e S. Ruffina e dall'assistente al soglio pontificio. L'assoluzione è stata impartita dal Cardinale Grardio di Belmonte, decano del Sacro Collegio.

Alle 16,30 in forma privata la salma sarà trasportata alla stazione ferroviaria dove alle 23 partirà per Novi Ligure. Di là, in automobile, sarà portata a Boscomarengo dove saranno celebrate solenni esequie. Quindi la salma sarà sepolta nella tomba di famiglia.

ALLE ASSISE DI MILANO

L'assassino del "Miralago,, condannato a trent'anni

Milano, lunedì sera.

Poco prima delle 13 si è avuta la sentenza della Corte d'Assise contro Francesco Starace, uccisore del negoziante Giuseppe Castelli a «Miralago» a scopo di furto. La Corte ha ritenuto lo Starace responsabile di omicidio, furto aggravato e calunnia e lo ha condannato complessivamente a 30 anni di reclusione più gli incombenti di legge.

Dà notizie di sè dopo sei mesi di silenzio

Milano, lunedì sera.

Una buona notizia ha confortato la famiglia di Giovanni Asioli, figura nota nel mondo sportivo quale partecipante al Giri d'Italia per i servizi di rifornimento. L'Asioli ha due figli, uno soldato a Roma, l'altro, Gaetano, della classe 1916, richiamato e partecipante come carrista ai combattimenti in Africa Settentrionale e che da sei mesi non mandava più sue notizie. Ma ieri una lettera della C.R.I. annunziava all'Asioli che il figlio si trovava nell'elenco ufficiale dei prigionieri; di più una lettera di pugno del figlio lo rassicurava della buona salute.

L'inizio a Padova del processo Ambrogi per l'eccidio di Cecina

Padova, lunedì sera.

Si è iniziato, alla nostra Corte di Assise il processo a carico dell'ex-deputato comunista Emilio Ambrogi di Antonio, di anni 56, chiamato a rispondere di omicidio in persona del fascista capitano di lungo corso Dino Leoni e di tentato omicidio in persona di Arace Bertelli. Il fatto avvenne a Cecina (Livorno), il [illegible] gennaio 1921. L'amministrazione comunale social-comunista capitanata dall'avv. Ambrogi, allora sindaco, aveva fatto togliere la lapide recante il Bollettino della Vittoria e murata nell'androne del Palazzo Municipale. I fascisti di Pisa e Livorno, saputa la cosa, giungevano nella notte dal 24 al 25 gennaio a Cecina, e ricollocavano a posto la lapide.

Ma il mattino del 26 la lapide veniva nuovamente tolta.

Nel pomeriggio dello stesso giorno resi avvertiti di questo nuovo atto antipatriottico, giungevano a Cecina, guidati dal capitano Dino Leoni di Livorno, una trentina di Camicie Nere per una dimostrazione di protesta. Il Commissario di P. S. di Cecina, onde evitare gravi incidenti, assicurava i fascisti che si sarebbe interessato, affinchè la lapide venisse rimurata. Di fronte a tale assicurazione, i fascisti si accingevano a fare ritorno alla stazione, ma mentre passavano sotto la loggia della Lega proletaria socialista venivano fatti segno ad una nutrita scarica di rivoltellate. Cadevano, uccisi il capitano Dino Leoni e gravemente ferita la Camicia Nera Arace Bertelli. L'ordine di sparare era stato dato dall'Ambrogi, che poco dopo veniva tratto in arresto.

In seguito eletto deputato nelle elezioni del maggio 1921, l'Ambrogi veniva posto in libertà provvisoria e fuggiva in Russia. Giudicato in contumacia nel gennaio 1924 l'Ambrogi veniva condannato ad anni 21, mesi 10 e giorni 15 di reclusione, coll'aggiunta di due anni di libertà vigilata. Fu soltanto nel settembre 1939, che l'ex-sindaco e deputato comunista veniva fermato dalle autorità tedesche in Polonia, arrestato e quindi consegnato alle nostre autorità.

Una fruttuosa vendita troncata dai carabinieri

Dieci mesi di carcere e sedicimila lire di multa ad un contadino disonesto

Como, lunedì sera.

Il contadino Pietro Filippini fu Carlo, da Turate, ottenuta regolare autorizzazione di macellare due suini per uso familiare, ne approfittava per rivendere a prezzi proibitivi quanto aveva ricavato dalla macellazione. Poco tempo, però, durò la cuccagna, chè una breve inchiesta fatta dai carabinieri portò all'immediata denuncia del contadino, il quale, riconosciuto colpevole di aver dato destinazione diversa a salumi e a grassi di suini che aveva ricevuto per assegnazione familiare, nonchè di maggiorazione di prezzi, è stato condannato a dieci mesi di reclusione ed a 16 mila lire di multa. Altre sette persone, che avevano acquistato salumi e lardo dal Filippini in violazione alle norme sul razionamento, sono state condannate a 200 lire di ammenda ciascuna.

Per cercare una persona si spaccia per agente segreto

Como, lunedì sera.

Dovendo cercare una persona che risiede a Como, ma di cui ignorava l'indirizzo esatto, il trentatreenne Alfredo Chiari di Giovanni non trovò di meglio che girare in tutti i pubblici esercizi spacciandosi per «agente della polizia segreta» e chiedendo che gli venissero mostrati i registri e fornite indicazioni sui clienti. Trovato modo — nel corso delle sue ricerche — di fidanzarsi con una signorina comasca, anche con costei si qualificò per agente segreto. La cosa venne a conoscenza degli agenti autentici che sono riusciti a rintracciare il loro «collega» e lo hanno arrestato e denunciato per usurpazione di funzioni pubbliche.

La misera fine di un padre di sei figli

Bergamo, lunedì sera.

A Credaro il muratore Ondei Carlo si era recato, con altri del paese, a trasportare del vino nei pressi di Foresto Sparso. Nel ritorno, fu visto, prima, seduto sopra il muricciolo del piccolo ponte che delimita i confini tra Foresto e Villongo S. Filastro e poi, forse colpito da improvviso malore, cadere riverso nel sottostante fosso da dove fu estratto cadavere. Il disgraziato lascia orfani sei figli due dei quali sotto le armi. Quattro mesi or sono gli moriva la moglie.

L'autocarro dopo pochi metri si fermò...

Ferrara, lunedì sera.

L'autista Ernesto Gardiiti di 48 anni da Bologna, dopo aver ricoverato la scorsa notte il proprio autocarro nel recinto della Riseria Ferrarese in via Darsena, al mattino, all'atto di partire, si accorgeva, con sorpresa, che la macchina, dopo pochi metri, non procedeva oltre. Egli scopriva poi che nella notte i ladri avevano completamente vuotato il serbatoio della nafta che ne conteneva 260 litri per un valore di 1300 lire.

Quattro sciatori travolti da una valanga

UNA VITTIMA

Vinadio, lunedì sera.

Nel pomeriggio di sabato quattro sciatori, che scendevano lungo il Vallone di S. Anna di Vinadio, venivano travolti da una valanga staccatasi dal pendio denominato Rocca S. Giovanni.

Tre di essi riuscivano, dopo inauditi sforzi, a svincolarsi mentre certo Fornaca Remo, di 22 anni, da Asti, rimaneva sepolto oltre due ore sotto la neve e decedeva per asfissia. A nulla valsero le premurose cure dei compagni per farlo ritornare in vita. Ci è stato riferito che già altri due fratelli dello scomparso sono periti annegati.

Lo "sconosciuto,, di Savigliano sarebbe stato identificato

Si tratterebbe di un torinese

Cuneo, lunedì sera.

Nella cascina «Bastica» di Francesco Testa, a Savigliano, era improvvisamente deceduto, nei giorni scorsi, un vecchio sconosciuto, dell'apparente età di 75 anni. Le indagini avrebbero portato alla sua identificazione per certo Guglielmo Ricchiardi, da Pino Torinese. Nulla però, può ancora sicuramente affermarsi in merito, mentre è invece stato accertato che la morte, anzichè a sincope cardiaca, va attribuita ad infezione tetanica.

Due pezze di stoffa scomparse un inseguimento fortunato e due ladri al sicuro

Cuneo, lunedì sera.

Due sconosciuti, presentatisi nel negozio del sarto Giuseppe Perottino, in questa città, chiedendo se era possibile rivoltare un loro cappotto usato, vi ritornavano, a breve distanza, altre due volte, dopo le quali il Perottino rilevava la scomparsa di due tagli di stoffa per abiti. Denunciato il fatto in Questura, due agenti riuscivano ad accertare che i due lestofanti erano partiti con il tram di Saluzzo. Postisi al loro inseguimento, i due agenti raggiungevano il convoglio a Costigliole Saluzzo ed effettivamente vi trovavano i due lestofanti, identificati per certi Nani Attilio, d'anni 22, e Giovanni Romani, d'anni 33, entrambi da Genova, addosso ai quali, occultata sotto la camicia, è stata ritrovata la refurtiva. I due sono stati arrestati.

Conclude un acquisto paga 2400 lire di acconto e non riceve nulla

Cuneo, lunedì sera.

Carlo Giovanni Rossi, presentatosi al negoziante in ferramenta, Cesare Tesio, in Racconigi, qualificandosi rappresentante della ditta Trafilerie, lamerie e corderie di Lecco, concludeva una vendita al Tesio di una partita di punte e chiodi per scarpe. Ripresentatosi alcuni giorni dopo al Tesio, gli esibiva la regolare fattura e la lettera di spedizione della merce con la quale la ditta autorizzava il sedicente Rossi a riscuotere l'importo della merce, ottenendo dal Tesio un acconto di 2400 lire. Dopo d'allora il Tesio non ha più ricevuta la merce nè ha rivisto il rappresentante, per cui ha denunciato ai Carabinieri la truffa patita.

Grave incidente

SAVONA. — Il contadino Mario Bottà di 28 anni, stava lavorando ad un fienile nei pressi della sua abitazione, quando una pesante balla di fieno cadeva da parecchi metri di altezza, investendolo in pieno. Il giovane, che riportava un forte collasso traumatico con probabile frattura del cranio, veniva ricoverato in gravi condizioni.

CRONACA

Il peccato di Maria Maddalena

La signora Luisa Baravalle vedova Toselli fu Maggiorino, abitante in via Somis 3, aveva al suo servizio la cameriera Maria Maddalena Costa fu Giovanni, di 63 anni, nativa di Barge e abitante nella nostra città in via Carlo Alberto 32.

Gran sorpresa è stata quella della signora Baravalle quando rovistando fra gl'indumenti della sua domestica vi ha trovati nascosti un fiasco di vino, 1 chilo di riso ed uno di farina, 500 grammi di burro.

Non contenta d'essersi fornita la dispensa, Maria Maddalena pensava anche ad arricchirsi il cassone della biancheria e rubava alla padrona 18 lenzuola, 18 federe, 18 asciugamani, 18 strofinacci da cucina; insomma Maria Maddalena peccava di preferenza col numero 18.

Correva la signora Baravalle al Commissariato S. Donato a denunciarvi i furti, con che animo indovinate voi pensando cosa significhi esser derubati oggi di farina, burro e riso.

Il Commissariato ricercava Maria Maddalena per punirla del suo peccato e rintracciatala presso l'abitazione della sorella Maria Costa in Boncompagni in via Carlo Alberto l'arrestava e la denunciava per furto.

BORSE

TORINO, 2 marzo

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½	80 80	80 70	Marelli	141 —	140 50
Id. t. c.	81 10	81 10	Fiat	937 50	935 —
Red. 3½	78 80	78 [illegible]	Snia	144 [illegible]	144 75
Id. t. c.	78 15	78 [illegible]	Savigl.	1350 —	1350 —
Rend. 5%	93 80	94 —	Nebiolo	360 —	360 —
Id. t. c.	94 05	94 [illegible]	[illegible]	163 —	162 —
Red. 5%	95 70	95 [illegible]	[illegible]	194 —	191 —
Id. t. c.	96 —	96 [illegible]	[illegible]	340 —	330 —
B.T. '43 I	98 [illegible]	98 [illegible]	Finsider	513 50	510 —
Id. '43 II	98 [illegible]	98 [illegible]	Ilva	293 —	291 —
Id. '44	98 [illegible]	98 [illegible]	Ansaldo	81 —	81 —
Id. '49	97 30	97 30	Westing.	579 —	570 —
Id. '50 I	97 [illegible]	97 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	97 [illegible]	97 [illegible]	Viscosa	930 50	925 —
Ferr. 3%	338 —	337 —	V. Lanza	460 —	460 —
Iri 4½ %	483 —	483 —	Cotoniere	[illegible]	[illegible]
Elbe 4½	493 —	493 —	Fiunei	527 50	525 50
Trim. 4½	504 —	504 —	Fornaci	290 —	[illegible]
Irif. 4½	507 —	507 —	Michelini	160 —	160 —
Tor. 4½	489 —	481 —	Cit	[illegible]	[illegible]
Id. 5% [illegible]	[illegible]	487 —	Brigt	[illegible]	[illegible]
Id. 5% [illegible]	480 —	477 —	Schiapp.	140 20	140 —
S. Paolo 4	500 50	500 —	M. Lanza	278 —	276 —
Id. 4½ [illegible]	443 —	442 50	Anic	180 50	180 75
Miglior. 4	433 —	433 —	Rumianca	160 50	157 —
Ass. Gen.	1135 —	1135 —	Nooden	303 —	301 —
Mediterr.	730 —	730 —	Talco Gr.	515 —	515 —
Meridion.	1550	1550 —	Aemilia	465 —	454 —
Nav. A. I.	670 —	668 —	Montecat.	250 —	[illegible]
Tor.-Rom.	771 —	770 —	Acqua P.	307 —	[illegible]
Italgas	40 10	40 10	R. Zucch.	177 —	[illegible]
Sip	112 [illegible]	111 25	Florio	78 50	78 50
Terni	996 —	995 —	V. Unica	115 50	115 —
P. C. E.	171 50	170 —	Mesi Gl.	145 —	145 —
Valdarno	1380	1370 —	Eliox	274 —	271 —
Merid. El.	305 —	305 —	Riv. Sinavi	1720	1720 —
Unes	248 —	243 —	Cart. Ital.	257 —	252 —
Idet.	1033 —	1032 —	Burgo	[illegible]	[illegible]
Sme	123 —	123 —	Ferri. E.	177 —	177 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 2. — Nullità di affari quasi assoluta sui valori azionari con quotazioni in leggero regresso. Più attivi e sostenuti i Fondi Pubblici.

MILANO, 2. — Rend. 3½% c. 80,85; id. t.c. 81,10; Rend. 3,50% c. [illegible]; id. tc. [illegible]; Redim. 5% c. 95,65; id. tc. 95,80; Redim. 3,50% c. 78,80; id. tc. 78,15; [illegible] [illegible] [illegible]

MILANO, 2. — Eccezion fatta per le Emiliane, Silurificio, Lanif. Rossi, Eridania, Snia Viscosa, Rubattino, Metallo, Isotta e Breda, quasi tutta la quota azionaria registra delle nuove flessioni. Nei titoli di Stato migliora la Rendita 5% e il Redimibile 3,50%. Calmi i Buoni novennali.

GENOVA, 2. — Fin. Ind. Agr. [illegible]; Tram El. Gen. [illegible]; Cot. Ligure [illegible]; Off. El. Gen. [illegible]; Montecatini [illegible]; Ferriere [illegible]; Mulini A. I. [illegible]; Rina Genova [illegible]; Eridania [illegible]; Raff. Lig. [illegible]; Ind. Zuccheri [illegible].

TRIESTE, 2. — Generali [illegible]; Assicur. Italiana [illegible]; Infortuni [illegible]; Adriatica Sicurtà A [illegible]; Id. id. B [illegible]; Cosulich [illegible]; Martinolich [illegible]; Tripcovich [illegible]; Cantieri [illegible]; Ampelea [illegible]; Silurificio [illegible].

Grave caduta

FERRARA. — E' stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale della nostra città il bambino Florio Monticelli di anni 5. Il piccolo, nel giuocare sulle mura presso piazza Travaglio, cadeva e capitombolava da un bastione riportando gravi lesioni alla testa e commozione cerebrale. E' stato trattenuto con prognosi riservata.

Ucciso dal treno

BRESCIA. — Il contadino Giovanni Bellavalle d'anni 69 mentre si recava alla sua abitazione nella brughiera di Montichiari non avvertiva il sopraggiungere di un treno proveniente da Brescia e veniva investito riportando gravissime ferite. Ricoverato all'ospedale locale vi decedeva per dissanguamento.

Rubato e macellato

COMO. — Da una stalla posta in località Folcino di Tavernola, ignoti ladri hanno rubato un bue di proprietà del contadino Natale Tettamanti, e, trascinatolo su di un prato vicino, lo hanno macellato. I quarti della bestia sono stati poi trasportati lontano, sembra con un automezzo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*